COMUNE DI MARMIROLO

PROVINCIA DI MANTOVA

REGIONE LOMBARDIA

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

PROCEDIMENTO COORDINATO V.A.S. – V.I.C.

L.R. 12/2005 s.m.i. – D.C.R. 351/2007 – D.G.R. 761/2010

STUDIO PER LA VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA DELLA VARIANTE AL P.G.T.

Z.P.S. "RISERVA NATURALE BOSCO FONTANA" (IT20B0011)

ELABORATO MODIFICATO E COORDINATO CON LE DETERMINAZIONI DELLA VARIANTE AL P.G.T.
ADOTTATA CON D.C.C. N. 65 DEL 10.12.2010
APPROVATA DEFINITIVAMENTE CON D.C.C. N. 32 DEL 01.06.2011

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MARMIROLO

ELABORATO: VIC
DATA: LUGLIO 2010
AGG: NOVEMBRE 2010
AGG. MAGGIO 2011
PRATICA: 361/09

PROGETTAZIONE E CONSULENZA TECNICO – SCIENTIFICA:

VIA BOTTURI, 19 – 46042 CASTEL GOFFREDO (MN) – ITALIA – TEL. : +39-0376780306 FAX: +39-0376772721 – P. IVA: 01872040207
LOGOS@LOGOSENGINEERING.IT – WWW.LOGOSENGINEERING.IT

Direttore Tecnico:	Progettista:	Collaboratori:
ING. GIOVANNI BORDANZI	ING. GERMANO BIGNOTTI	DOTT. MASSIMO MOSCONI

OBIETTIVI GENERALI DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (V.I.C.)

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000" che individua un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) e la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.
La Rete è costituita da: Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva e da Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva) o una specie (allegato 2 della direttiva).
Ai sensi della medesima direttiva, dell'art. 6 del DPR n. 120 del 12 marzo 2003 e Deliberazione di Giunta Regionale 8 agosto 2003 n. 7/14106, quindi, tutti i piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione del siti di Rete Natura 2000 ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Direttiva), nonché i progetti o le previsioni che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito sono sottoposti a Valutazione di Incidenza (V.I.C.). Tale procedura – e di conseguenza il presente studio – ha il compito di verificare la tutela della Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono, stimando preventivamente gli effetti di piani ed interventi sugli habitat e definendo le necessarie misure mitigative e compensative in relazione agli impatti stimati.

Il Comune di Marmirolo è dotato di Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 69 del 21.11.2008, approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 del 15.04.2009 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia serie inserzioni e concorsi n. 22 del 03.06.2009.
Successivamente all'approvazione del P.G.T. sono state svolte nel giugno 2009 le elezioni comunali, il cui esito ha dato mandato ad una nuova Amministrazione Comunale che, coerentemente con il proprio programma elettorale, intende proporre alcune modifiche alle scelte di governo e sviluppo del territorio del P.G.T. vigente, pur senza stravolgere l'impianto degli obiettivi strategici generali. In forma sintetica, la variante al P.G.T. è finalizzata a potenziare l'efficacia attuativa delle azioni e delle scelte del Documento di Piano, attraverso:

- la ridefinizione delle modalità attuative degli obiettivi strategici generali, al fine di concentrare l'attenzione e le risorse presenti sul territorio sui progetti prioritari, in particolare attraverso una revisione degli ambiti di trasformazione ed una riconfigurazione dell'assetto e relativa disciplina del tessuto urbano consolidato;
- la revisione e l'aggiornamento del quadro progettuale del sistema dei servizi;

- l'integrazione e la revisione, ove necessario, della disciplina e quindi della normativa per gli interventi sul territorio, sulla base delle prime indicazioni che emergono dall'esperienza applicativa maturata dall'area tecnica comunale dall'entrata in vigore del piano nel giugno 2009, oltre che sulle indicazioni degli enti sovraordinati nel frattempo intervenute.

Il processo di variante al P.G.T., ai sensi dell'art. 4 della L.R. 12/2005 s.m.i. è accompagnato dal processo di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) che si attua mediante le linee guida e le indicazioni procedurali regionali espresse tramite D.C.R. n. 351 del 13.03.2007 e la D.G.R. n. 761/2010.
In particolare, questi provvedimenti pongono riferimento al raccordo ed al coordinamento tra le procedure di V.A.S., V.I.C. (Valutazione d'Incidenza) e V.I.A. (Valutazione d'Impatto Ambientale) che sono state istituite da diverse direttive europee e recepite dalla normativa nazionale italiana e regionale. La Regione Lombardia, infatti, ha inteso, all'interno della L.R. 12/2005 s.m.i. e dei suoi criteri applicativi, coordinare le procedure di valutazione ambientale degli atti di governo e trasformazione del territorio all'interno di un unico processo di V.A.S. che tenga comunque conto delle vigenti normative relative alla V.I.C. ed alla V.I.A.
Il territorio del Comune di Marmirolo è interessato dalla presenza della "Riserva Naturale Bosco Fontana" definita Zona a Protezione Speciale (Z.P.S.) – codice IT20B0011, ricompresa all'interno del perimetro del Parco del Mincio, dotato di Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) approvato con D.G.R. 7/193 del 28.06.2000.

Il presente studio per la Valutazione dell'Incidenza della variante al P.G.T. sulla Z.P.S. IT20B0011 è volto quindi alla verifica della tutela della Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono, stimando preventivamente gli effetti di piani ed interventi sugli habitat e definendo le necessarie misure mitigative e compensative in relazione agli impatti stimati.

La Provincia di Mantova con atto dirigenziale del settore Ambiente n. 02/24 del 19.04.2011, ai sensi della legislazione vigente, ha espresso valutazione d'incidenza positiva per la variante al P.G.T., ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sulla Z.P.S. Riserva Naturale "Bosco Fontana".

STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Obiettivo dello studio di valutazione d'incidenza è quello di verificare la possibilità che dalle previsioni della variante al P.G.T. e dalla futura loro attuazione derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione della Z.P.S.

Il Comune di Marmirolo, durante l'iter di formazione del P.G.T. ha redatto lo studio per la valutazione dell'incidenza delle determinazioni del nuovo strumento urbanistico sulla Z.P.S. in oggetto ed ha acquisito il parere favorevole (valutazione d'incidenza positiva) dell'ente gestore Corpo Forestale dello Stato in data 13.05.2008 (prot. n. 1836), del Parco del Mincio in data 07.05.2008 (prot. n. 1348) e della Regione Lombardia – Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, con Decreto del Dirigente della Struttura Valorizzazione delle Aree Protette e Difesa della Biodiversità n. 6482 del 18.06.2008. Tali provvedimenti, riportati negli allegati, hanno quindi sancito la valutazione d'incidenza positiva del P.G.T., ovvero hanno decretato "l'assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sull'integrità del sito, a condizione del rispetto di alcune prescrizioni" che verranno richiamate nella fase di analisi delle scelte di variante al P.G.T.

La prima fase (screening) si sostanzia nella riproposizione della valutazione della Zona a Protezione Speciale presente nel Comune di Marmirolo già effettuata nello studio relativo al P.G.T. vigente, la seconda fase, nella descrizione delle modifiche alle previsioni del P.G.T. illustrate nella relazione illustrativa della variante al Documento di Piano e nella valutazione dei possibili effetti.

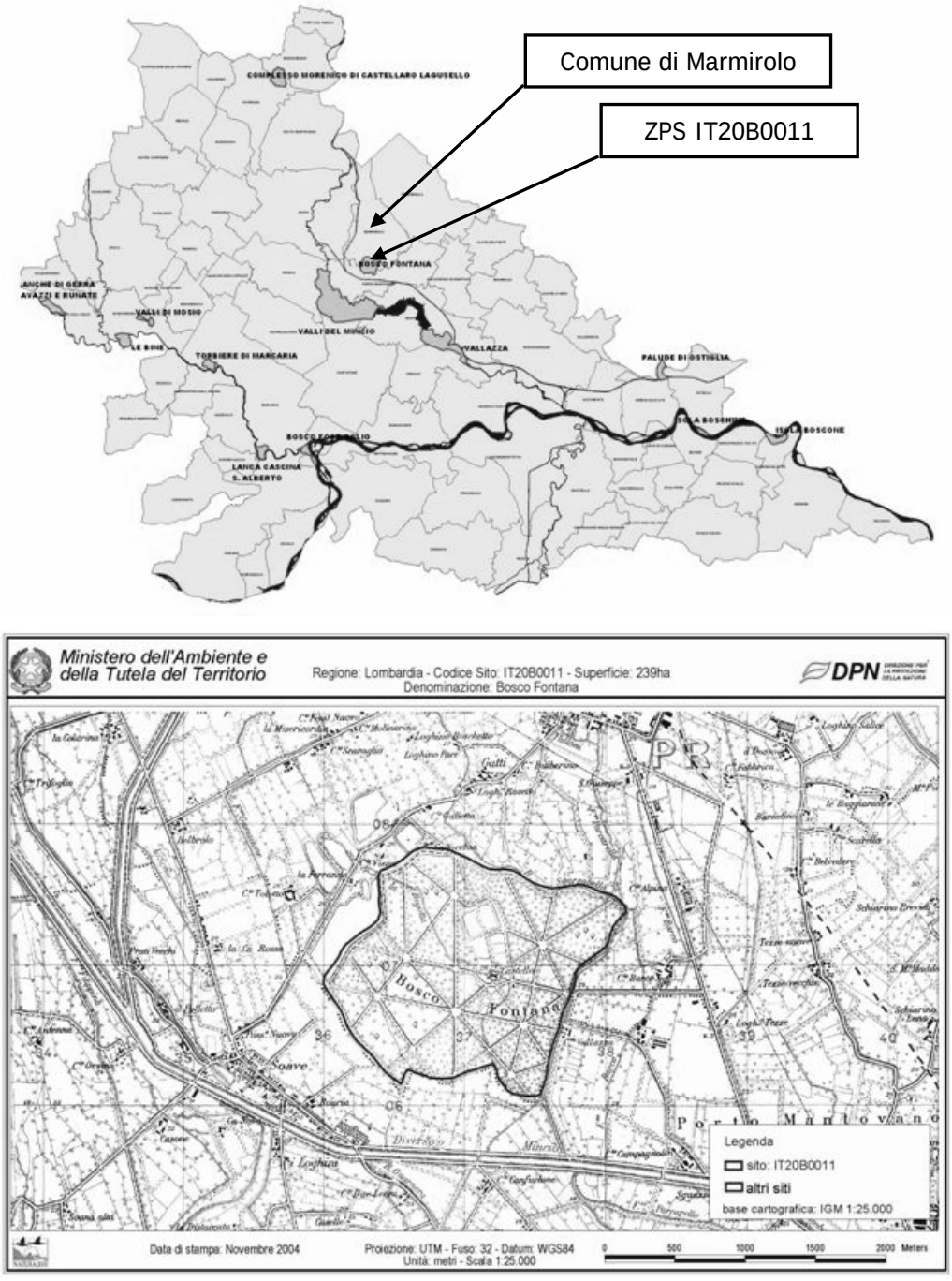
PRIMA VALUTAZIONE DELLA Z.P.S. PRESENTE NEL COMUNE DI MARMIROLO

La fase di screening effettua una prima valutazione della Zona a Protezione Speciale presente nel Comune di Marmirolo, prevede l'analisi degli habitat rilevati in sede di censimento e compilazione dei Formulari Standard della Rete NATURA 2000 e ne osserva lo stato di conservazione ed il grado di vulnerabilità.
Le informazioni riportate di seguito pongono riferimento principalmente agli Habitat rilevati nella Z.P.S. e ne illustrano il tipo, lo stato di conservazione, il grado di vulnerabilità e la possibile gestione. Le informazioni sono tratte dalle schede Formulario Standard della Rete NATURA 2000 e dal loro monitoraggio. Queste, oltre a fornire la descrizione dei S.I.C., dei P.S.I.C. e delle Z.P.S., avanzano valutazioni ed eventuali soluzioni per la conservazione degli habitat.
La Z.P.S. IT20B0011 – Riserva Naturale Bosco Fontana è un sito di rilevante interesse naturalistico, in quanto uno dei pochi esempi relitti di bosco planiziale padano ben conservato. La posizione geografica del sito, al confine tra la regione biogeografica continentale e quella mediterranea, fa sì che coesistano specie tipiche dell'ambiente padano lombardo e specie mediterranee. Si rileva anche la qualità ed importanza della componente faunistica, in particolare di quella invertebrata xilosaprofaga (per la quale sarebbe interessante

predisporre dei monitoraggi specifici), ed anche delle altre componenti faunistiche. Anche i corsi d'acqua si prestano ad esperienze di rinaturalizzazione e diversificazione ecologica.

Foresta semi-naturale antica mediterranea in prevalente fase biostatica (sensu Oldman 1990) cosituita da querceto planiziale, frassineto e ontaneto. Presenze faunistiche prioritarie: Milvus migrans (colonia storica), Cerambix cerdo, Rana latastei. Presenza di numerosi endemismi: località tipica di taxa nuovi per la scienza (Insecta).

Superficie Z.P.S. = 236,0 Ha



S.I.C. e Z.P.S. Provincia di Mantova

BOSCO FONTANA (SIC/ZPS)

Tipo sito: C
Codice Natura 2000: IT20B00011
Provvedimenti istitutivi: D.M. 29/03/1972
D.M. 10/04/1976
Comune: Marmirolo
Provincia: Mantova
Superficie (ha): 236.10
Gestione: corpo forestale dello stato

Qualità e importanza

Sito di rilevante interesse naturalistico, in quanto uno dei pochi esempi relitti di bosco planiziale padano ben conservato. La posizione geografica del sito, al confine tra la regione biogeografica continentale e quella mediterranea, fa si che coesistano specie tipiche dell'ambiente padano lombardo e specie mediterranee. Si rileva anche la qualità ed importanza della componente faunistica, in particolare dell'avifauna e della fauna invertebrata xilosaprofaga. Da rilevare anche l'ottima qualità degli habitat acquatici laddove venga garantito per tutto l'anno un flusso minimo vitale degli stessi. Foresta semi-naturale antica mediterranea in prevalente fase biostatica (sensu Oldman 1990) costituita da querceto planiziale, frassineto e ontaneto. Presenze faunistiche prioritarie: Milvus migrans, Cerambix cerdo, Rana latastei. Presenza di numerosi endemismi: località tipica di taxa nuovi per la scienza (insecta).

Vulnerabilità

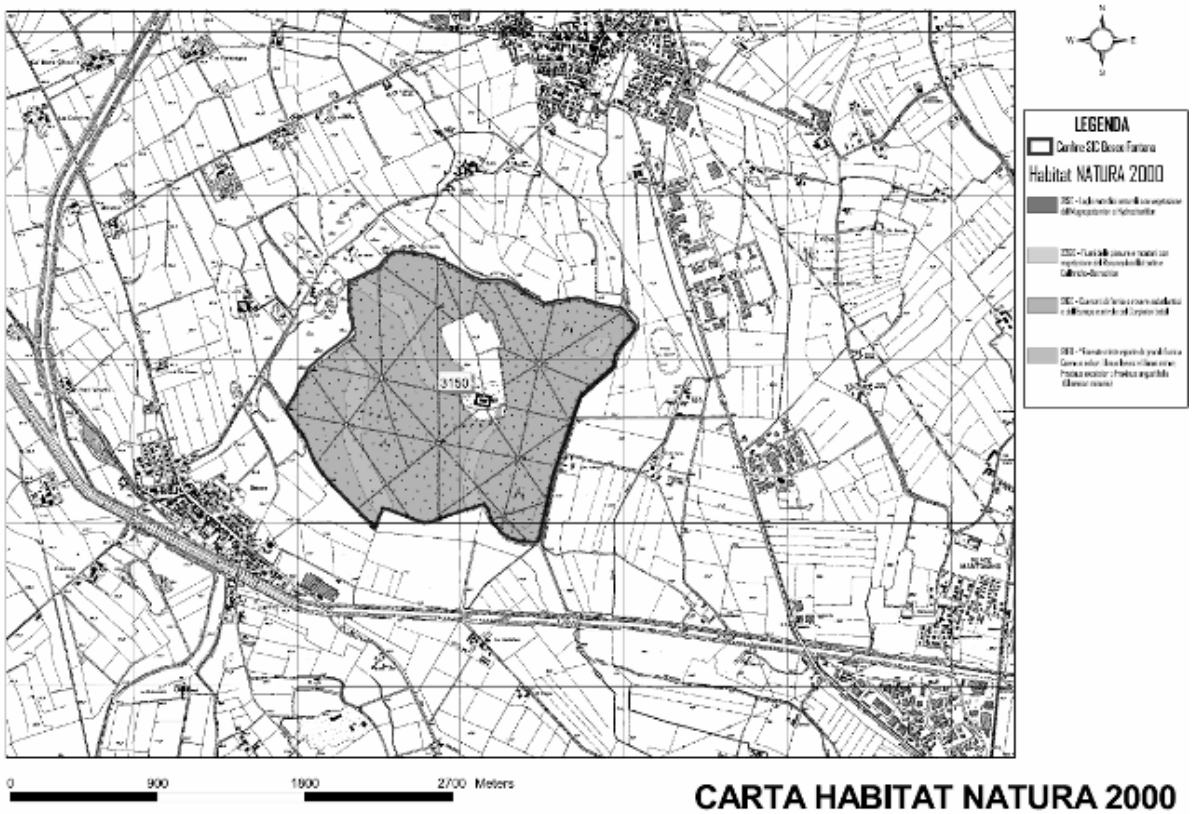
I principali elementi di disturbo consistono nelle difficoltà di adeguato rifornimento idrico della falda e nella tendenza dell'evoluzione della vegetazione forestale verso dominanza a Carpinus betulus con progressiva scomparsa di Quercus robur. A poca distanza dal sito è presente un impianto per la produzione di bitume, con emissione di fumi di probabile natura acida. Le cave abbandonate sul lato NW potrebbero rappresentare un area di espansione per gli habitat igrofili della riserva se opportunamente rinaturalizzate. Va sottolineato inoltre il suo isolamento da un punto di vista biogeografico e quindi il rischio di estinzione per determinati gruppi faunistici presenti (invertebrati). Per quanto riguarda i corsi d'acqua e la fauna ittica, si segnala come elemento di vulnerabilità che il sistema acquatico, pur avendo risorgive al suo interno dipende principalmente dalle acque esterne, rendendolo vulnerabile in particolare per quanto riguarda la qualità delle acque e le specie ittiche ecologicamente più sensibili. vulnerabilità degli ambienti di risorgiva

Tipi di habitat	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	1
Praterie umide, Praterie di mesofite	8
Altri terreni agricoli	1
Foreste di caducifoglie	88
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1
COPERTURA TOTALE HABITAT	**100%**

Estratto Valutazione Incidenza P.T.C.P. Mantova

Tipi di Habitat rilevati dalle schede "NATURA 2000"

Codice Habitat	*Denominazione Habitat e descrizione*
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition*
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion*
9160	Querceti di farnia o rovere subaylantici e dell'Europa centrale del *Carpinion Betuli*
91E0	Torbiere boscose e foreste alluvionali con *Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion Incanae, Salicion Albae)*



CARTA HABITAT NATURA 2000

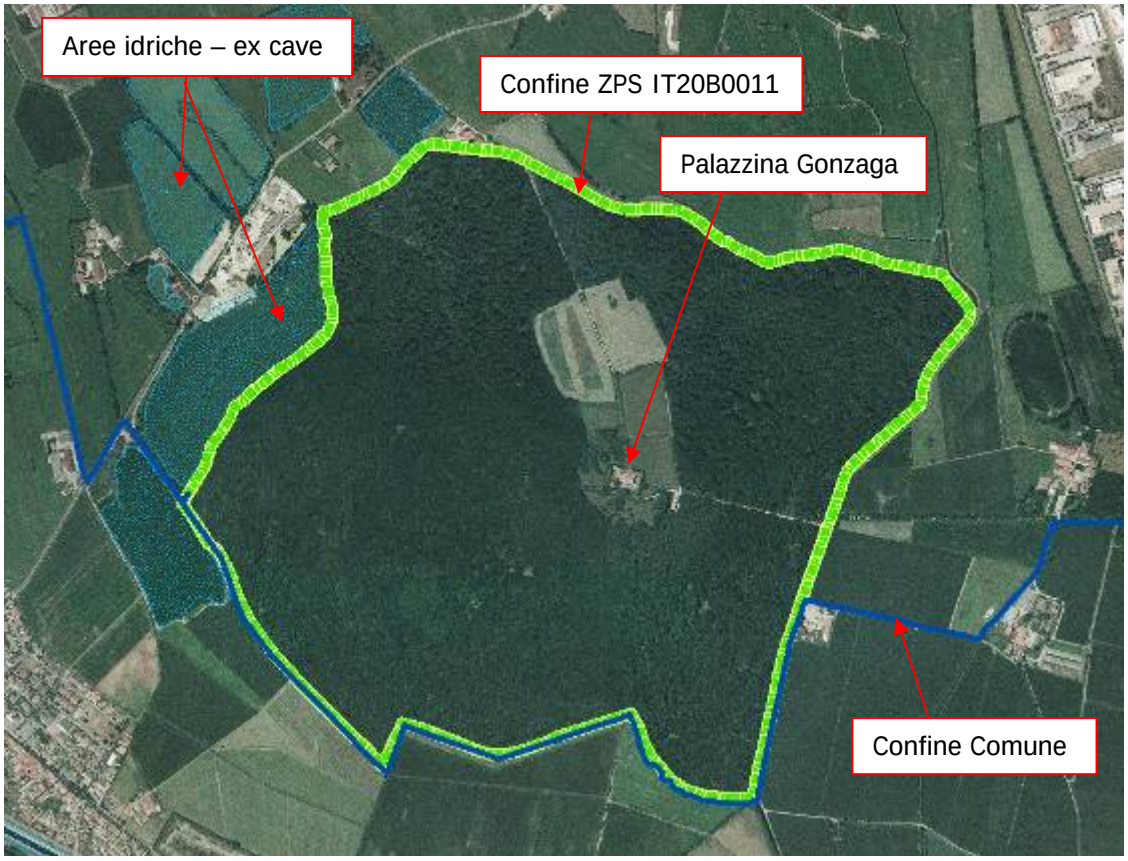
Habitat 3150 – Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

Generalmente si colloca in laghi, stagni e canali con acque più o meno torbide, ricche in basi, con pH alcalino (generalmente >7). E' rappresentato da associazioni vegetazionali solitamente paucispecifiche, formanti popolamenti flottanti sulla superficie o appena al di sotto di essa.

Si può suddividere in due tipologie vegetazionali: comunità di piante liberamente flottanti sulla superficie (Hydrocharition) e comunità di piante flottanti ma radicate sul fondo (Magnopotamion).

E' presente nei fossati che circondano la Palazzina Gonzaga, al centro della Z.P.S.; si tratta di un contesto molto poco naturale; per questo, l'habitat non è stato ritenuto significativo all'interno della Z.P.S. (rappresentatività D).

Si segnala comunque l'ottima probabilità di ampliamento dell'habitat anche nella zona umida della Z.P.S. e nelle cave presenti all'esterno degli attuali confini della Z.P.S., se opportunamente riqualificate.



Ortofoto Z.P.S. Bosco Fontana

Habitat 3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion

Fiumi con vegetazione flottante o sommersa, delle alleanze *Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion*, con basso livello dell'acqua in estate.

E' presente lungo i fossi perimetrali al SIC ed in quelli interni, dove sono osservabili *Ranunculus tricophyllus, Potamogeton pectinatus, Potamogeton trichoides, Vallisneria spiralis, Elodea canadensis, Myriophyllum spicatum*; dove l'acqua non è molto alta si registra la presenza di *Veronica anagallis-aquatica, Nasturtium officinale, Sparganium erectum, Berula erecta, Ranunculus sceleratus*.

Lo stato di conservazione appartiene alla classe B ("Buona conservazione") perché:

- Il grado di conservazione della struttura risulta essere buono (cl. II).
- Le prospettive di conservazione delle funzionalità dell'habitat sono da considerarsi buone; è stato infatti proposto l'ampliamento dei confini del SIC che dovrebbe comprendere anche tratti dei canali perimetrali dove è stato rinvenuto l'habitat (classe II).
- Le possibilità di ripristino e di mantenimento delle condizioni funzionali dell'habitat possono essere considerate attuabili con un impegno medio (classe II).

Tenuto conto dell'estensione relativa dell'habitat, della sua rarità a livello provinciale e del suo stato di conservazione si può affermare che il sito abbia un buon valore per la conservazione di questo tipo di habitat (classe B). Il dinamismo dei popolamenti si può definire stabile; tuttavia è opportuno ricordare come, molto probabilmente, una corretta gestione dei flussi idrici minimi vitali nei canali che attraversano il SIC, comporterebbe una naturale espansione dell'habitat.

Il valore di vulnerabilità dell'habitat risulta pari a 12:

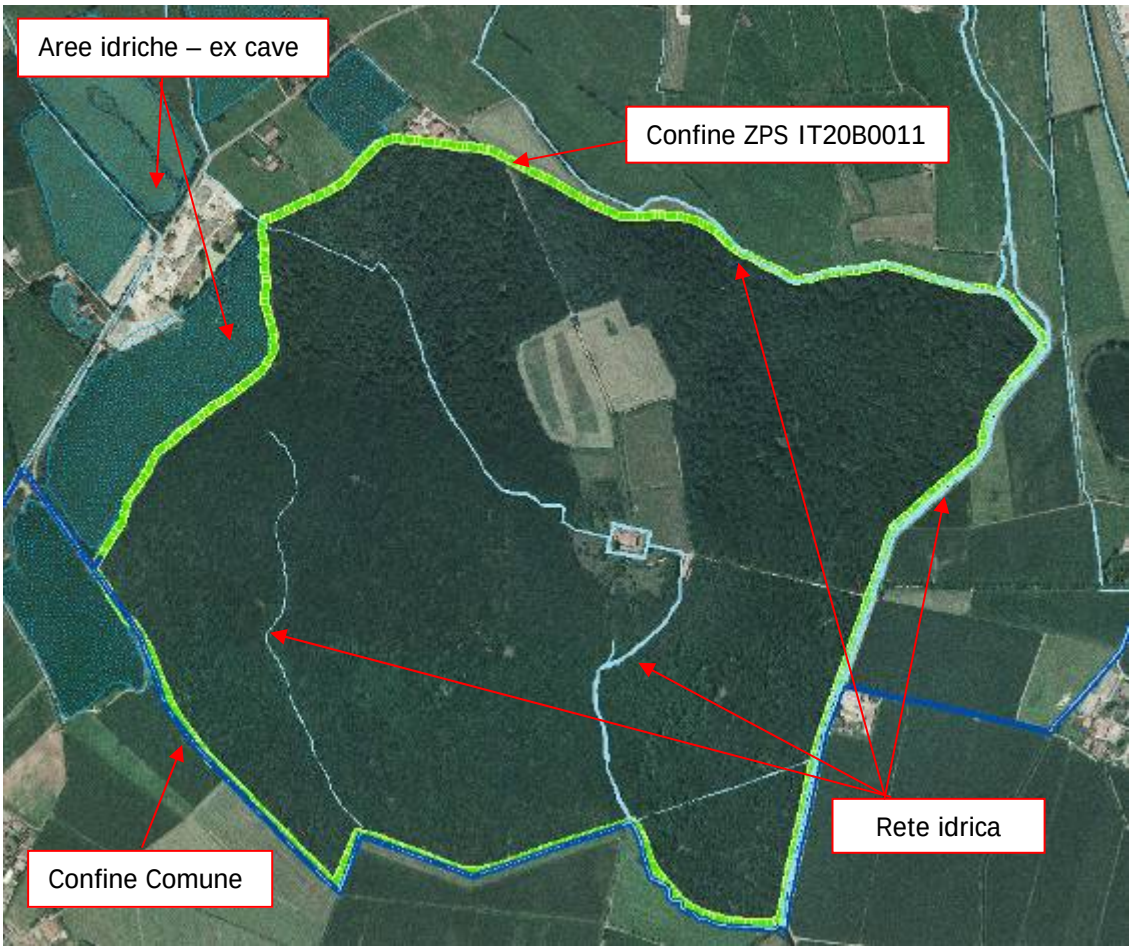
- resistenza: bassa (8 punti); episodi di disturbo come ad esempio un elevato apporto di inquinanti organici, possono determinare facilmente e in breve tempo l'alterazione della struttura dell'habitat.
- fragilità: media (2 punti); il sistema potrebbe collassare solo in seguito ad elevati fenomeni di inquinamento idrico, o qualora non venga garantito il flusso idrico minimo vitali nei canali per lunghi periodi.
- resilienza: media (2 punti); la sua elasticità (velocità di ripristino) è alta, l'ampiezza (perturbazione sopportabile dal sistema senza collassare) è medio-bassa, i tempi di recupero sono bassi).

Gli interventi gestionali da attuare per preservare questo habitat sono i seguenti:

- Favorire l'espansione dell'habitat nei corsi d'acqua interni assicurando a questi ultimi un deflusso minimo vitale in tutti i mesi dell'anno e quindi in accordo con il locale Consorzio di Bonifica "Fossa di Pozzolo".
- Controllo degli scarichi diretti nelle acque del SIC ed incentivazione di pratiche agricole ecocompatibili.
- Protezione delle risorgive presenti all'interno del SIC dal calpestio causato dal flusso di visitatori.

Indicazioni per il monitoraggio degli habitat:

- monitoraggio del livello e della qualità delle acque (analisi fisico-chimiche e biologiche: trasparenza, fosfati e fosforo totale, nitrati, clorofilla, plancton, alghe tossiche; Indice Biotico Esteso; Indice di stato trofico di Carlson; Valori di riferimento OCSE).



Ortofoto Z.P.S. Bosco Fontana

Habitat 9160 – Querceti di farnia o rovere subaylantici e dell'Europa centrale del Carpinion Betuli

L'habitat è rappresentato su gran parte del territorio della Z.P.S. da due sottoassociazioni del *Polygonato multiflori-Quercetum roboris*: una caratterizzata dall'abbondanza di *Carpinus betulus, Vinca minor, Stellaria media* e *Fallopia convolvulus*, situata nella parte centromeridionale della Z.P.S.; l'altra caratterizzata dalla cospicua presenza di *Quercus cerris*, concentrata soprattutto nella porzione più settentrionale del bosco, che man mano si riduce sino a scomparire nella porzione più meridionale dove al posto del cerro subentra *Quercus robur.*

Quercus cerris, insieme a *Fraxinus ornus, Sorbus torminalis, Cornus mas, Viola alba*, contribuisce a dare alla vegetazione di alcuni tratti del bosco un diverso aspetto, più xerofilo, rispetto alle normali situazioni che si possono riscontrare nei popolamenti forestali planiziari padani. La struttura verticale della foresta è caratterizzata da due strati principali: uno più alto, dominante, formato da farnia, che raggiunge un'altezza di circa 30 m, ed uno sottostante, formato dal carpino bianco, che si attesta invece a circa 20 m. Si tratta di una struttura semplificata, ereditata dall'applicazione del governo a ceduo composto, caratteristico dei querco-carpineti planiziari. Al di sotto di questi piani vegeta un fitto sottobosco composto essenzialmente da *Corylus avellana, Corpus mas, Cornus sanguinea, Sambucus nigra, Viburnum opulus, Ligustrum vulgare, Euonymus europaeus, Crataegus monogyna*. Nello strato erbaceo domina quasi ovunque *Ruscus aculeatus*.

Lo stato di conservazione dell'habitat, risulta essere eccellente (classe A), così come l'importanza del sito per la sua conservazione. Il dinamismo dei popolamenti si può definire stabile, in lieve espansione per motivi naturali e antropici laddove si eliminano elementi arborei di specie alloctone presenti nell'area di studio (quercia rossa, noce nero, platano comune) favorendo la colonizzazione di tali aree da parte della farnia.

Il valore di vulnerabilità dell'habitat risulta pari a 7:

- resistenza: media (2 punti); l'habitat è soggetto a modificazioni strutturali solo in seguito a un prolungato e intenso episodio di disturbo.
- fragilità: bassa (1 punti); l'habitat si può infatti considerare prossimo alla stabilità funzionale e strutturale.
- resilienza: medio bassa (4 punti); la sua elasticità (velocità di ripristino) è media, l'ampiezza (perturbazione sopportabile dal sistema senza collassare) è alta, i tempi di recupero sono alti.

L'obiettivo della gestione forestale è il ripristino della "*old-growth forest*", ovvero di una sua foresta matura nei suoi parametri strutturali; tale gestione si basa su alcuni presupposti base:

- La foresta viene concepita come serbatoio di diversità biologica per il circostante territorio coltivato e da "banca dei propagoli" per la ricostruzione di analoghi ecosistemi.
- La gestione deve sostenere l'esistenza di tutte le specie forestali autoctone attualmente presenti.
- Eliminazione delle specie aliene per favorire il ripristino dell'antico bosco naturale, con interventi annuali da inizio novembre a fine marzo: eliminazione della quercia rossa e ripristino della farnia tramite *Chablis* e *Volis* artificiali, pulizie, semina/impianto/trapianto di farnia; eliminazione del platano tramite la trasformazione in alberi habitat.
- Mantenimento della struttura cronologica del popolamento conservando unadeguato rapporto dinamico tra spazi aperti, eco unità di rigenerazione ed eco unità permanenti: ampliamento dei *gaps* tramite *waterlogging* artificiale, rinnovazione della farnia, da iniziare al termine dell'eliminazione delle specie alloctone.
- Integrazione tra trattamenti selvicolturali e perturbazione naturale, fino al raggiungimento dell'equilibrio del mosaico silvatico.
- Conservazione gestione ed incremento del compartimento del legno morto.
- Mantenimento della foresta nei suoi limiti attuali; pulizie della vegetazione lungo il perimetro da

effettuare in funzione dell'andamento stagionale, mediamente una volta l'anno.
- Gestione sensibile di viali e radure mediante il taglio alternato della vegetazione erbacea e solo del rovo lungo i viali, una volta l'anno

Habitat 91E0 – Torbiere boscose e foreste alluvionali con Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion Incanae, Salicion Albae)

Si tratta di foreste igrofile, dell'*Alno-padion, Alnus glutinosae, Alnion incanae, Salicion albae* e *Populion nigrae*, su suoli asfittici tendenzialmente organici, presenti in località planiziarie, nelle depressioni costantemente umide.

E' presente nelle aree più umide interne al bosco ed in quelle lungo i corsi d'acqua che attraversano la Z.P.S.; è rappresentato da due tipi di cenosi, appartenenti entrambi all'associazione del *Carici elongatae-Alnetum glutinosae*, che si differenziano per la dominanza di *Alnus glutinosa* da una parte e di *Fraxinus oxycarpa* dall'altra; nel primo, si trovano come specie differenziali *Leucojum vernum, Viburnum opulus, Rubus caesius, Equisetum fluviatile, Caltha palustris, Angelica sylvestris, Carex acutiformis, Carex riparia, Cirsium palustre, Berula erecta, Valeriana dioica*; nel secondo si trovano come speciedifferenziali *Pulmonaria officinalis, Lathrea squamata, Lamium orvala, Allium ursinum,Equisetum telmateja*.

Lo stato di conservazione appartiene alla classe B ("Buona Conservazione") perché:
- la struttura risulta essere ben conservata, l'habitat è presente su una vasta area della Z.P.S.; è rappresentato da due varianti e generalmente non sembra degradato (classe III);
- le prospettive di conservazione delle funzioni risultano buone, va approfondito comunque un eventuale effetto dell'abbassamento della falda, dovuto probabilmente alle operazioni di scavo nella parte nord della Z.P.S., che potrebbe ripercuotersi sui popolamenti presenti nella parte nord-occidentale.

Tenuto conto dello stato di conservazione dell'habitat, della sua estensione relativa nel sito, della rarità a livello provinciale dell'associazione vegetazionale da cui è rappresentato (*Carici elongatae-Alnetum glutinosae*), la valutazione globale del valore del sito per la conservazione di questo tipo di fitocenosi lo fa appartenere alla classe A, cioè "Valore Eccellente".

Da un punto di vista della dinamica dei popolamenti vegetazionali, l'habitat appare stabile con rischio di regressione a causa dell'abbassamento del livello di falda soprattutto nella parte settentrionale del sito dove il fenomeno viene aggravato dall'effetto della presenza delle cave.

Il valore di vulnerabilità dell'habitat risulta pari a 10:
- resistenza: media (2 punti); l'habitat è soggetto a modificazioni strutturali solo in seguito a un prolungato e intenso episodio di disturbo.
- fragilità: medio-bassa (4 punti); l'habitat si può infatti considerare prossimo alla stabilità funzionale e strutturale almeno su scala medio-lunga.
- resilienza: medio bassa (4 punti); la sua elasticità (velocità di ripristino) è media, l'ampiezza (perturbazione sopportabile dal sistema senza collassare) è alta, i tempi di recupero sono alti.

VARIANTE AL P.G.T. – MODIFICHE ALLE PREVISIONI DI PIANO – VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI

Quadro conoscitivo del territorio comunale

La recente approvazione del P.G.T. vigente comporta che la definizione del quadro conoscitivo, svolta a fondamento dell'elaborazione del Documento di Piano, possa essere considerata ancora attuale e quindi possa essere confermata dalla variante. Quanto già espresso nel documento già approvato ha tratto spunto dalle analisi e dagli incontri pubblici effettuati al fine sia di inquadrare la realtà locale nel contesto più ampio, sia di indagare le specificità proprie dei luoghi e il valore ad essi assegnato dalle popolazioni locali. La definizione del quadro conoscitivo, infatti, è avvenuta tramite l'esame dei dati contenuti nel Sistema Informativo Territoriale della Regione Lombardia, del database fornito dalla Provincia di Mantova e del P.T.C.P., del P.R.G.C. del Comune di Marmirolo e delle indicazioni dell'Area Tecnica Comunale, delle istanze dei cittadini presentate ai sensi di legge a seguito dell'avvio del procedimento di formazione del P.G.T., delle considerazioni emerse dagli incontri con l'Amministrazione Comunale, delle considerazioni emerse dagli incontri pubblici con le associazioni di categoria e con i cittadini.

Nello specifico sono stati affrontati con particolare rilevanza i seguenti temi:

- il sistema dell'edificazione storica in ambito agricolo: le corti rurali
- il sistema dell'edificazione storica in ambito urbano: il centro storico
- il sistema rurale e paesaggistico ambientale
- il sistema della mobilità e problematiche infrastrutturali
- il sistema dei servizi e del verde urbano
- il sistema insediativo residenziale ed il sistema insediativi produttivo e commerciale

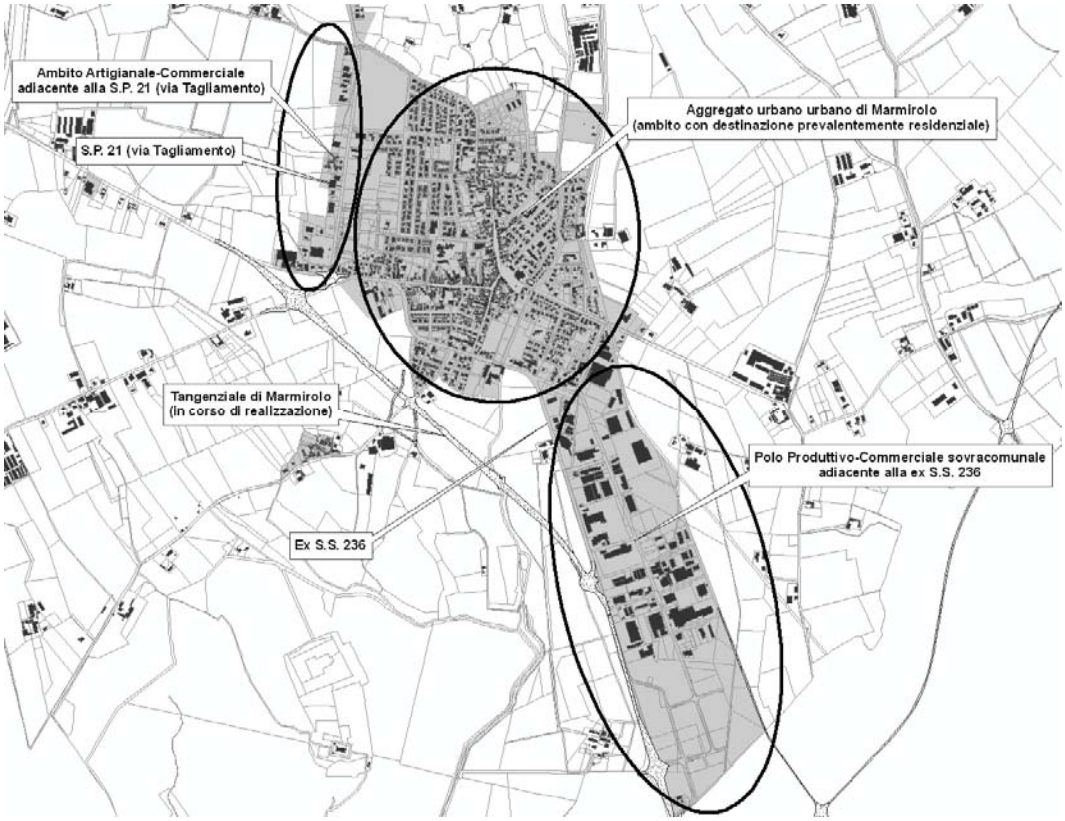
Con riferimento a questi temi, la proposta di variante aggiorna ed integra:

- le considerazioni effettuate per il sistema insediativo residenziale ed il sistema insediativo produttivo e commerciale, relativamente al calcolo della capacità residua in abitanti teorici non ancora "realizzati" all'interno dei piani attuativi già previsti nel P.R.G.C. antecedente il P.G.T. ed alla determinazione quantitativa della Superficie Urbana Consolidata (SUC) inteso come *parte del territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli*, ai sensi della verifica di compatibilità disposta dal P.T.C.P. della Provincia di Mantova adeguato alla L.R. 12/2005 s.m.i. attualmente vigente;
- le considerazioni effettuate per il sistema insediativo residenziale ed il sistema insediativo produttivo e commerciale, relativamente all'adeguamento dello strumento di governo del territorio alle disposizioni ed alle normative in materia commerciale. Il Documento di Piano deve infatti, in coerenza con gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del territorio comunale e con le politiche da attuarsi per la mobilità, determinare le politiche di intervento per la distribuzione commerciale, evidenziando le eventuali scelte aventi rilevanza sovra comunale;
- le considerazioni effettuate per la nuova analisi delle istanze pervenute dai cittadini ed altri portatori di interesse in seguito alla pubblicazione dell'avvio del procedimento della stessa variante ai sensi di legge.

- le considerazioni effettuate per lo scenario paesistico del territorio comunale, relativamente alle indicazioni contenute nel parere della Provincia di Mantova di compatibilità con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), relativamente allo. Tale aggiornamento riguarda infatti alcune precisazioni sul rapporto e sull'ambito di influenza fra il P.G.T. ed il Piano Cave Provinciale. Con riferimento al Piano Cave Provinciale (P.C.P.), infatti, si precisa che rappresenta il piano, sovraordinato e prevalente rispetto al P.G.T. e che definisce le destinazioni d'uso delle aree comprese nel perimetro degli Ambiti di Estrazione (ATE), per tutta la durata del piano stesso: "stabilisce la destinazione d'uso delle aree per la durata dei processi produttivi e la loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva" (art.1 delle norme del PCP approvate con D.C.P. n. VII/947 del 17.12.2003). La normativa regionale prevede che il Comune possa indicare la destinazione d'uso finale delle aree solo a fine vita dello stesso P.C.P. Pertanto, fatte salve le autorizzazioni ed i titoli abilitativi previgenti al Piano Cave Provinciale, le indicazioni che verranno previste nel P.G.T. potranno essere ritenute valide solo alla scadenza dello stesso Piano Cave Provinciale.

Come già anticipato, quindi, la variante al P.G.T. non propone modifiche alla definizione del quadro conoscitivo relativo al *sistema rurale e paesaggistico ambientale* che ricomprende nella propria dimensione l'individuazione della Z.P.S. in oggetto. Pertanto il presente studio per la valutazione d'incidenza conferma l'illustrazione di tale "sistema" effettuata nella valutazione d'incidenza del P.G.T. vigente ed allo stesso modo non propone modifiche all'analisi del contesto e dello scenario di riferimento ambientale di Marmirolo.
Per quanto riguarda l'adeguamento del P.G.T. alle disposizioni ed alle normative in materia commerciale, l'analisi distributiva della rete delle attività esistenti effettuata nella relazione illustrativa della variante pone in evidenza i seguenti aspetti principali:

- la prevalenza numerica nella rete commerciale comunale è rappresentata dagli esercizi di vicinato che corrispondono a circa il 79% del totale, ma costituiscono circa il 20% della superficie di vendita totale autorizzata;
- le medie strutture di vendita autorizzate corrispondono a circa il 20% delle attività totali, ma costituiscono circa il 70% della superficie di vendita, pur considerando che 4 medie strutture di vendita (1 alimentare di mq. 1.500 e 3 non alimentare di totali mq. 4.420) ancorchè autorizzate non risultano ancora attivate;
- è presente una grande struttura di vendita, "L'Affare è", avente una superficie di vendita pari a 2.253 mq.;
- le principali strutture commerciali esistenti aventi maggiore superficie di vendita sono collocate lungo le viabilità provinciali ai margini ovest (via Tagliamento – S.P. 21) e sud-est (ex S.S. 236) dell'aggregato urbano e sono caratterizzate dall'appartenenza a comparti pressoché definiti aventi destinazione commerciale ed artigianale;
- le viabilità sovracomunali, in particolare la ex S.S. 236 che è adiacente all'ambito produttivo-commerciale sovralocale che ospita anche la grande struttura di vendita, hanno comportato il generarsi del cosiddetto "effetto vetrina", che sarà ulteriormente accentuato in funzione del progetto della tangenziale di Marmirolo in corso di realizzazione e tale opera è strettamente connessa all'obiettivo di "rilancio" del comparto produttivo-commerciale attualmente esistente lungo la ex S.S. 236, al fine di attrarre nuove attività sulle aree già urbanizzate non ancora edificate;



- con riferimento alla valutazione del grado di integrazione urbana del sistema commerciale locale è possibile dedurre che la grande e le medie strutture di vendita non sono strettamente integrate con il sistema insediativo residenziale;
- gli esercizi di vicinato presentano un maggiore grado di integrazione urbana per il fatto che sono collocati all'interno degli aggregati urbani e sono strettamente legati ai generi di consumo quotidiano e di servizio alle famiglie;
- negli ultimi 3 anni è avvenuta una diminuzione delle autorizzazioni/attività commerciali sul territorio comunale (-7) e, pur rilevando anche che 4 medie strutture di vendita (1 alimentare di mq. 1.500 e 3 non alimentare di totali mq. 4.420) ancorché autorizzate non risultano ancora attivate, viene considerato l'incremento di superficie di vendita delle medie strutture (+5.552 mq.) con un conseguente incremento dell'indice di densità che misura i mq. di superficie commerciale ogni 1000 abitanti.

Con riferimento al livello sovra comunale ed al raffronto con gli altri Comuni della Provincia di Mantova, l'analisi distributiva della rete commerciale esistente effettuata nella relazione illustrativa della variante al P.G.T. pone in evidenza i seguenti aspetti principali:

- nell'inquadramento territoriale effettuato dal Piano del Commercio della Provincia di Mantova, che ricomprende il Comune di Marmirolo nel Circondario D "Medio Mantovano" formato da 16 Comuni e definito come "Grande Mantova", la rete distributiva commerciale di Marmirolo rientra nella media calcolata nel circondario e con particolare riferimento all'indice di densità (mq commerciali/1.000 abitanti), Marmirolo occupa la settima posizione (riferimento anno 2007);
- a livello provinciale (confronto con i 70 Comuni), Marmirolo, per indice di densità sempre riferito all'anno 2007 si colloca dopo la decima posizione e presenta un valore inferiore ai Comuni confinanti di Goito e Porto Mantovano.

In funzione quindi di tali sintetiche analisi emergono le seguenti priorità affrontabili nel quadro programmatorio del Documento di Piano:

- ricerca di maggiore integrazione urbana mediante l'ammissibilità negli ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale della destinazione commerciale, nei livelli di esercizi di vicinato e di media struttura di vendita di primo livello (superficie di vendita inferiore a 600 mq.);
- attuazione delle previsioni insediative vigenti definite nell'ambito del tessuto urbano consolidato produttivo, commerciale, terziario e direzionale, che ammette la destinazione commerciale di maggiore struttura di vendita al fine di dare completamento delle aree già urbanizzate e non edificate e di fornire una riorganizzazione della viabilità esistente;
- conferma e consolidamento dei due poli con maggiore vocazione commerciale individuati lungo le citate viabilità sovracomunali al fine di dare riconoscibilità all'assetto urbano di Marmirolo ed al fine di orientare le politiche relative ai servizi ed alle mitigazioni/compensazioni di carattere ambientale a fronte degli interventi attuativi delle attività commerciali;
- ricerca dello sviluppo della rete distributiva commerciale, anche in funzione della viabilità tangenziale in corso di realizzazione al fine di raggiungere per il Comune di Marmirolo un allineamento per indice di densità ai valori dei comuni contermini ed a quelli del proprio Circondario di appartenenza.

La valutazione, effettuata nel Rapporto Ambientale della proposta di variante, dell'aggiornamento del quadro conoscitivo del documento di Piano con la componente commerciale è risultata coerente con i provvedimenti normativi e di indirizzo in tale materia. Sono tuttavia da considerare in modo rilevante nella programmazione settoriale e nell'attuazione delle previsioni di P.G.T.:

- i principali obiettivi per la media e la grande distribuzione del Piano del Commercio della Provincia di Mantova:
    - *agevolazione dei processi di razionalizzazione e ammodernamento dell'offerta commerciale negli ambiti urbani;*
    - *sostegno allo sviluppo e qualificazione dei sistemi commerciali urbani, dei centri commerciali naturali, degli esercizi di vicinato anche favorendo condizioni di equilibrio tra le diverse tipologie e formule commerciali;*
    - *disincentivo al consumo di aree libere in contesti extraurbani per la localizzazione di nuove funzioni commerciali, in particolare medie e grandi strutture di vendita; in alternativa sostegno alla loro localizzazione in contesti urbani, prioritariamente connessi alla riqualificazione di comparti urbani con presenza di idonei mix funzionali;*
    - *agevolazione alla complessiva integrazione del sistema distributivo commerciale con il sistema della mobilità ed in particolare con il trasporto pubblico, favorendo interventi che risolvano criticità pregresse.*

- gli indirizzi attuativi del Piano del Commercio provinciale:
    - *l'obbligatorietà del Piano Attuativo per tutte le iniziative commerciali di oltre 1.500 mq. di vendita e della comunicazione, entro un mese dall'approvazione, degli esiti dei procedimenti alla Provincia ai fini del monitoraggio dell'evoluzione del settore commerciale;*
    - *l'obbligatorietà della valutazione congiunta dei Piani attuativi di aree confinanti nel caso che entrambe le aree dispongano di potenzialità insediative per oltre 1.500 mq. di superficie di vendita e, comunque, che complessivamente superino i 2.500 mq. di vendita;*
    - *l'obbligatorietà della valutazione preventiva, concertata a livello sovracomunale, preliminare alla approvazione dei Piani Attuativi, per gli insediamenti commerciali con rilevanza sovra comunale definiti al punto precedente, ovvero le previsioni di ambiti di trasformazione comprensivi di grandi strutture di vendita e le previsioni di ambiti di trasformazione, o di ambiti fra loro limitrofi, comprensivi di destinazioni commerciali che possano superare i 1500 mq. di superficie di vendita (nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti) o i 2.500 mq. di superficie di vendita (nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti);*
    - *l'apertura nei casi sopra definiti della procedura di VAS al confronto con le Comunità locali e con la cittadinanza dei territori coinvolti;*

- *il convenzionamento, preliminare all'approvazione del Piano attuativo, di misure di mitigazione e compensazione stabilite d'intesa con le Comunità locali oggetto dell'impatto dell'intervento commerciale rilevante;*
- *la concertazione preventiva delle modalità di perequazione e ripartizione, fra le Comunità locali coinvolte dall'impatto, di parte delle risorse derivanti da apposite convenzioni stipulate con i soggetti attuatori secondo procedure delineate dal PTCP stesso e definite in dettaglio da apposito successivo provvedimento applicativo;*
- *la definizione di una quota di risorse perequative specificamente destinata (alla stessa stregua dei "mercati di quartiere" previsti dalla legge regionale 12/2005) alla qualificazione e valorizzazione commerciale dei centri storici, dei "centri commerciali naturali" e delle località minori a rischio di desertificazione del servizio del territorio coinvolto dall'impatto dell'iniziativa commerciale rilevante, motivando questa tipologia di opere e interventi da realizzare, conformemente alla legge regionale, in relazione al loro ruolo culturale (identità dei luoghi), sociale (aggregazione delle persone) e di presidio per la sicurezza pubblica (presenza costante e supporto al controllo delle strade e delle piazze).*

- i provvedimenti regionali per la realizzazione delle medie (D.G.R. 6024/2007) e grandi strutture di vendita (D.G.R. 7182/2008).

Quadro programmatorio del territorio comunale – previsioni di piano

All'interno del quadro programmatorio, il Documento di Piano esprime gli obiettivi strategici, a carattere sia generale che specifico per ogni sistema territoriale, da perseguire nel nuovo assetto e governo del territorio, per il quale l'articolazione delle strategie consiste nella definizione di obiettivi generali strategici, la cui implementazione avviene mediante specifiche politiche ed indirizzi con conseguenti direttive ed azioni disciplinate negli elaborati di P.G.T. e più precisamente nel Piano delle Regole, nel Piano dei Servizi e nei Piani Attuativi (Ambiti di Trasformazione).

La definizione degli obiettivi con valore strategico è strettamente legata alla fase del quadro conoscitivo, che viene confermato dalla variante ed integrato relativamente alla componente commerciale. Tali obiettivi vengono riportati di seguito in forma sintetica.

SISTEMA DELL'EDIFICAZIONE STORICA IN AMBITO AGRICOLO: LE CORTI RURALI

- *Valorizzazione e tutela del patrimonio edilizio esistente*
- *Valorizzazione del patrimonio esistente dal punto di vista produttivo*
- *Limitazione dei casi di abbandono funzionale della corte agricola*
- *Valorizzazione del patrimonio esistente dal punto di vista turistico ricettivo*
- *Incentivazione al recupero del patrimonio esistente*

SISTEMA DELL'EDIFICAZIONE STORICA IN AMBITO URBANO: IL CENTRO STORICO

- *Recupero e tutela della qualità complessiva dei nuclei storici*
- *Valorizzazione dei nuclei storici come luoghi di fruibilità pubblica e di riconoscimento dell'identità locale*
- *Valorizzazione e tutela degli ambiti storici con l'insediamento di funzioni compatibili, quali esercizi commerciali di vicinato*
- *Incentivazione al recupero del patrimonio esistente*

SISTEMA RURALE E PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

- *Interpretazione del paesaggio come opportunità per la valorizzazione del territorio e attenta gestione dello sviluppo nel P.G.T.*
- *Valorizzazione delle emergenze di paesaggio e dei suoi "landmark" significativi*
- *Riconoscimento della rete ecologica di primo e secondo livello del P.T.C.P. per la definizione di*

corridoi ecologici
- *Valorizzazione dei percorsi ciclopedonali locali e sovralocali, utili alla fruizione e percezione della qualità paesaggistica degli ambiti rurali*
- ***Valorizzazione del sistema di fruibilità del parco del Mincio e del Bosco Fontana***
- *Coinvolgimento dell'imprenditorialità agricola*

SISTEMA DELLA MOBILITA' E PROBLEMATICHE INFRASTRUTTURALI

- *Definizione dello scenario di riferimento in rapporto con la rete infrastrutturale esistente ed in progetto*
- *Ottimizzazione delle risorse per la realizzazione di infrastrutture strategiche*
- *Alleggerimento dei centri urbani dal traffico pesante*
- *Riconoscimento dell'opportunità di sviluppo socioeconomico del territorio in conseguenza di un miglioramento della viabilità*
- *Realizzazione delle opere di mitigazione acustica e ambientale delle infrastrutture in progetto*

SISTEMA DEI SERVIZI E DEL VERDE URBANO

- *Definizione dello stato dei bisogni e della domanda di servizi*
- *Consolidamento e rafforzamento del sistema dei servizi*
- *Riqualificazione e ristrutturazione dei servizi esistenti per una loro migliore gestione ed efficienza*
- *Potenziamento quantitativo e qualitativo dell'offerta*
- *Definizione del sistema del verde come connessione fra l'ambito urbano e l'ambito rurale, anche in termini di arredo urbano per incrementare la fruibilità dei servizi e la creazione di riferimenti utili alla percezione dell'identità dei luoghi*
- *Programmazione all'interno degli ambiti di trasformazione ed a carico degli stessi di aree ed attrezzature di interesse pubblico e loro gestione*

SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE – PRODUTTIVO - COMMERCIALE

- *Riqualificazione del patrimonio edilizio esistente*
- *Individuazione di nuove aree di espansione secondo ordinate addizioni, in relazione al mantenimento e riconoscimento della centralità del nucleo storico*
- *Innalzamento qualitativo dell'intero territorio di Marmirolo, ridefinendo l'identità e la riconoscibilità delle singole frazioni*
- *Ricomposizione dei margini urbani*
- *Riconversione a diverso e più opportuno utilizzo di comparti e destinazioni di piano rimaste inattuate nell'ambito delle previsioni del P.R.G.C., oppure di edifici degradati ed obsoleti non correttamente utilizzati*
- *Riqualificazione delle aree in contrasto, degradate e dismesse*
- *Incentivazione alla trasformazione e alla riconversione degli insediamenti produttivi presenti in ambito urbano residenziale*
- *Programmazione relativa alla edilizia residenziale pubblica*
- *Incentivazione alla ecosostenibilità degli interventi*
- *Rivalutazione del commercio nei centri urbani (esercizi di vicinato)*
- *Ottimizzazione del consumo di suolo*
- *Sviluppo e gestione del sistema commerciale sul territorio comunale*

Per rispondere agli obiettivi relativi ai sistemi territoriali individuati, l'Amministrazione Comunale, ai sensi di legge individua nel Documento di Piano vigente le politiche e gli indirizzi strategici utili al loro raggiungimento, che vengono confermati.

Con particolare riferimento al *sistema rurale e paesaggistico ambientale* che ricomprende nella propria dimensione l'individuazione della Z.P.S. in oggetto, non vengono modificati quindi nemmeno i seguenti indirizzi strategici:

- affrontare i temi dell'utilizzo del suolo, della tutela dell'ambiente, della difesa del suolo, attraverso il *controllo dell'uso delle risorse primarie (aria, acqua e terra)* che incidono in misura significativa sulle condizioni di vita degli abitanti;
- considerare il sistema del paesaggio agricolo, costituito da edifici, aree utilizzate per l'attività agricola, il sistema dei corsi d'acqua e delle rogge, il sistema dei percorsi ciclopedonali, come elementi fondamentali di conservazione e valorizzazione del paesaggio, all'interno di una visione coordinata e coerente alla scala sovra comunale;
- assumere la valorizzazione paesistica quale valore primario con carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori di intervento economico e di pianificazione spaziale, con l'obiettivo di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile, assumendo il paesaggio quale espressione della qualità delle componenti che costituiscono il territorio e delle loro relazioni come base di valutazione su cui misurare la qualità dello sviluppo insediativi ed economici;
- *valorizzare dal punto di vista ambientale e paesaggistico le aree esterne agli aggregati urbani, in parte interessate dal Parco del Mincio e dalla Riserva di Bosco Fontana*, contemperando in maniera equilibrata le esigenze di salvaguardia, recupero paesistico ed ambientale e di difesa dell'attività agricola produttiva, con la realizzazione di interventi di mitigazione e di conservazione dei caratteri paesaggistici qualificanti, legati alla loro percezione e fruizione;
- *realizzare percorsi di connessione e di continuità spaziale fra ambienti naturali e seminaturali, con particolare attenzione alla connessione con la rete ecologica di scala sovralocale e con il sistema del Parco del Mincio e del Bosco Fontana;*
- recuperare dal punto di vista ambientale i manufatti rurali esistenti, in chiave di valorizzazione della fruizione dei caratteri paesistici e ambientali del territorio;
- valorizzazione e mantenere la presenza dei sentieri rurali, dei filari arborei e della vegetazione ripariale.

Componente commerciale

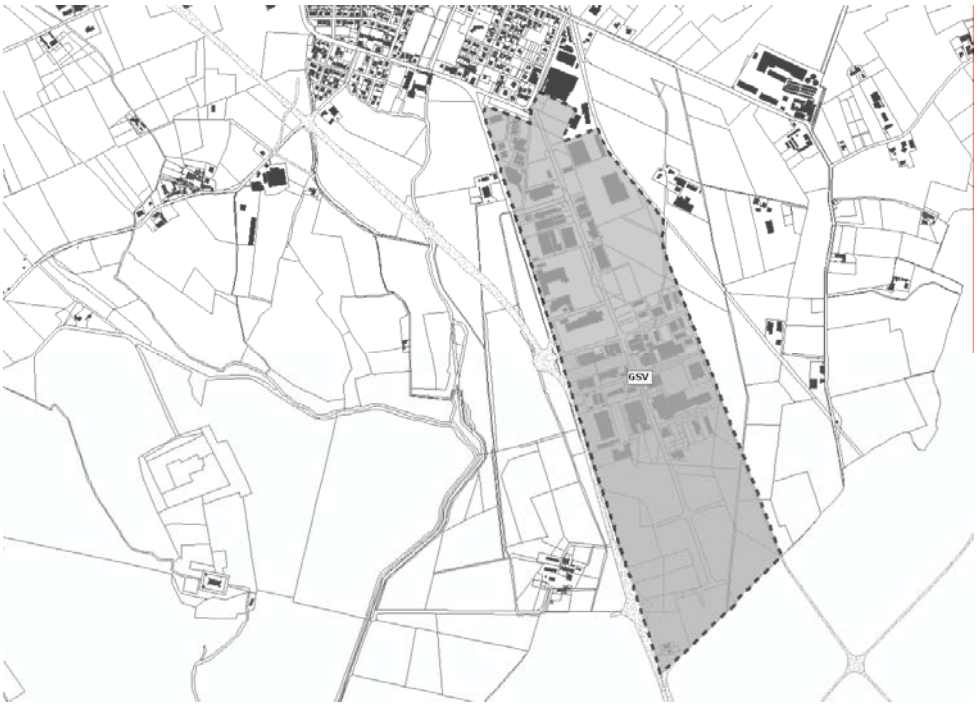
L'aggiornamento del quadro programmatorio con l'adeguamento dello strumento di governo del territorio alle disposizioni ed alle normative in materia commerciale pone riferimento agli elementi rilevanti emersi nel quadro conoscitivo. Lo sviluppo del sistema commerciale di Marmirolo, nel rispetto della coerenza con gli obiettivi degli strumenti sovracomunali e con le determinazioni del P.G.T. vigente, trova possibilità di attuazione in particolare modo negli ambiti appartenenti al tessuto urbano consolidato già esistenti senza comportare ulteriore consumo di suolo. Come già illustrato infatti le principali strutture commerciali aventi maggiore superficie di vendita sono collocate lungo le viabilità provinciali ai margini ovest (via Tagliamento – S.P. 21) e sud-est (ex S.S. 236) dell'aggregato urbano e sono caratterizzate dall'appartenenza a comparti pressoché definiti aventi destinazione commerciale ed artigianale. La tangenziale di Marmirolo in corso di realizzazione è strettamente connessa all'obiettivo di "rilancio" del comparto produttivo-commerciale attualmente esistente lungo la ex S.S. 236, al fine di attrarre nuove attività sulle aree già urbanizzate non ancora edificate.

Pertanto nel quadro programmatorio e di assetto strategico del Documento di Piano, anche in riferimento agli ambiti del tessuto urbano consolidato definiti nel P.G.T. ed agli Ambiti di Trasformazione:

- il comparto artigianale-commerciale presente lungo via Tagliamento viene riconosciuto dal P.G.T. come ambito in cui sono presenti attività commerciali con un dimensionamento delle attività insediate che considerano una Grande Struttura di Vendita (GSV avente superficie di vendita superiore a mq 1.500) ed altre Medie Strutture di Vendita (MSV) di primo (aventi superficie di vendita superiore a mq 150 ed inferiore o uguale a mq 600) e di secondo livello (aventi superficie di vendita superiore a mq 600 ed inferiore o uguale a mq 1.500) In tale comparto fatte salve le attività commerciali esistenti potranno essere insediate nuove attività commerciali con dimensionamento

massimo pari alla Media Struttura di Vendita di secondo livello (aventi superficie di vendita superiore a mq 600 ed inferiore o uguale a mq 1.500). Non potranno quindi essere insediate nuove Grandi Strutture di Vendita (GSV avente superficie di vendita superiore a mq 1.500).

- il comparto – polo produttivo-commerciale sovracomunale – adiacente alla ex S.S. 236 ed immediatamente accessibile dalla Tangenziale di Marmirolo in corso di realizzazione viene riconosciuto nella proposta di variante al P.G.T. come ambito a particolare vocazione commerciale con un dimensionamento delle attività insediate ed insediabili pari alla Grande Struttura di Vendita (GSV). Tale vocazione potrà eventualmente essere sviluppata con un ampliamento del comparto a fronte di un'univoca e concreta proposta di intervento che preveda la "saturazione" delle aree già urbanizzate non ancora edificate (appartenenti al tessuto urbano consolidato), attuabile tramite specifici strumenti urbanistici attuativi e nelle modalità disposte dalla normativa e dagli indirizzi vigenti.

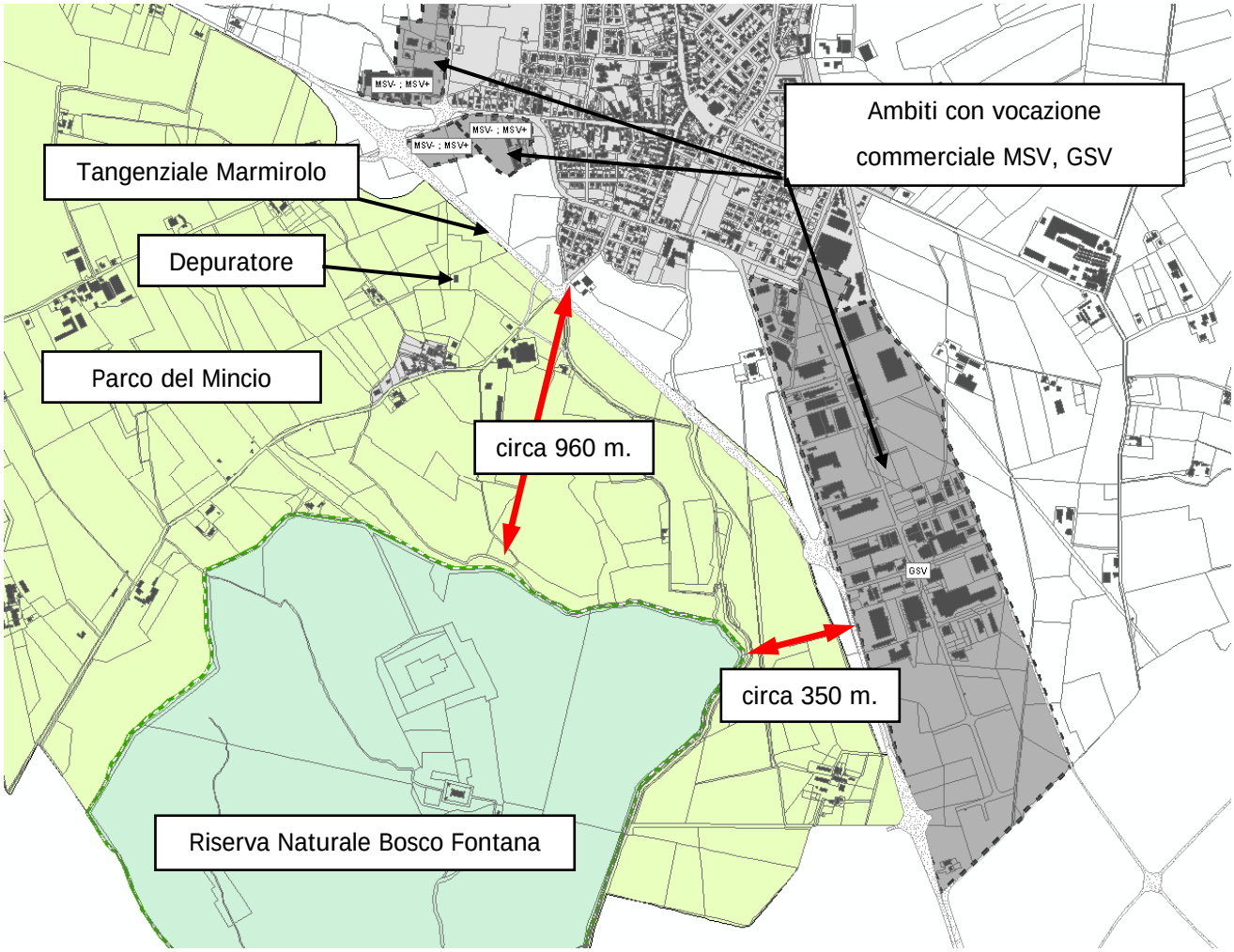


- gli altri comparti definiti nel P.G.T. come ambiti del tessuto urbano consolidato produttivi commerciali terziari e direzionali e gli Ambiti di Trasformazione a destinazione prevalentemente produttiva (ambiti di individuazione della variante al P.G.T.) vengono riconosciuti come ambito a particolare vocazione commerciale con un dimensionamento delle attività insediate ed insediabili pari alla Media Struttura di Vendita (MSV) di primo (aventi superficie di vendita superiore a mq 150 ed inferiore o uguale a mq 600) e di secondo livello (aventi superficie di vendita superiore a mq 600 ed inferiore o uguale a mq 1.500);

- gli ambiti definiti nel P.G.T. come ambiti del tessuto urbano consolidato prevalentemente residenziali e gli Ambiti di Trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale (ambiti di individuazione della variante al P.G.T.) vengono riconosciuti come ambiti in cui sono ammesse attività commerciali con un dimensionamento pari all'esercizio di vicinato (aventi superficie di vendita inferiore a mq 150) e dove espressamente specificato nelle schede degli AT, pari alla Media Struttura di Vendita (MSV) di primo (aventi superficie di vendita superiore a mq 150 ed inferiore o uguale a mq 600).

La valutazione effettuata nel Rapporto Ambientale della variante delle determinazioni del quadro programmatorio del documento di Piano con la componente commerciale è risultata coerente con i provvedimenti normativi e di indirizzo in tale materia e la relazione illustrativa dispone il rispetto nella programmazione settoriale e nell'attuazione delle previsioni di P.G.T. dei principali obiettivi per la media e la grande distribuzione del Piano del Commercio della Provincia di Mantova, degli indirizzi attuativi del Piano del Commercio provinciale e dei provvedimenti regionali per la realizzazione delle medie (D.G.R. 6024/2007) e grandi strutture di vendita (D.G.R. 7182/2008), come indicato nel quadro conoscitivo.
Particolare attenzione dovrà inoltre essere rivolta in sede di formazione degli strumenti urbanistici attuativi allo studio dell'impatto sul traffico in funzione della rete viabilistica sovracomunale con la determinazione delle possibili ricadute sui percorsi locali.

La definizione, effettuata dalla proposta di variante al P.G.T., del livello di vocazione commerciale dei vari comparti, sia appartenenti al tessuto urbano consolidato, sia individuati in ambiti di trasformazione, considera aree poste all'esterno del perimetro del Parco del Mincio e pertanto non prevede alcun intervento diretto né cambiamenti di uso del suolo all'interno o in prossimità della Z.P.S.
La distanza minima dalla Riserva Naturale Bosco Fontana degli ambiti di trasformazione di nuova previsione è superiore a 950 metri.
La distanza minima dalla Riserva Naturale Bosco Fontana del comparto – polo produttivo-commerciale sovracomunale – adiacente alla ex S.S. 236 è di circa 350 metri. Tra i due ambiti, in adiacenza al confine del Parco del Mincio, è individuata la Tangenziale di Marmirolo, in corso di realizzazione.

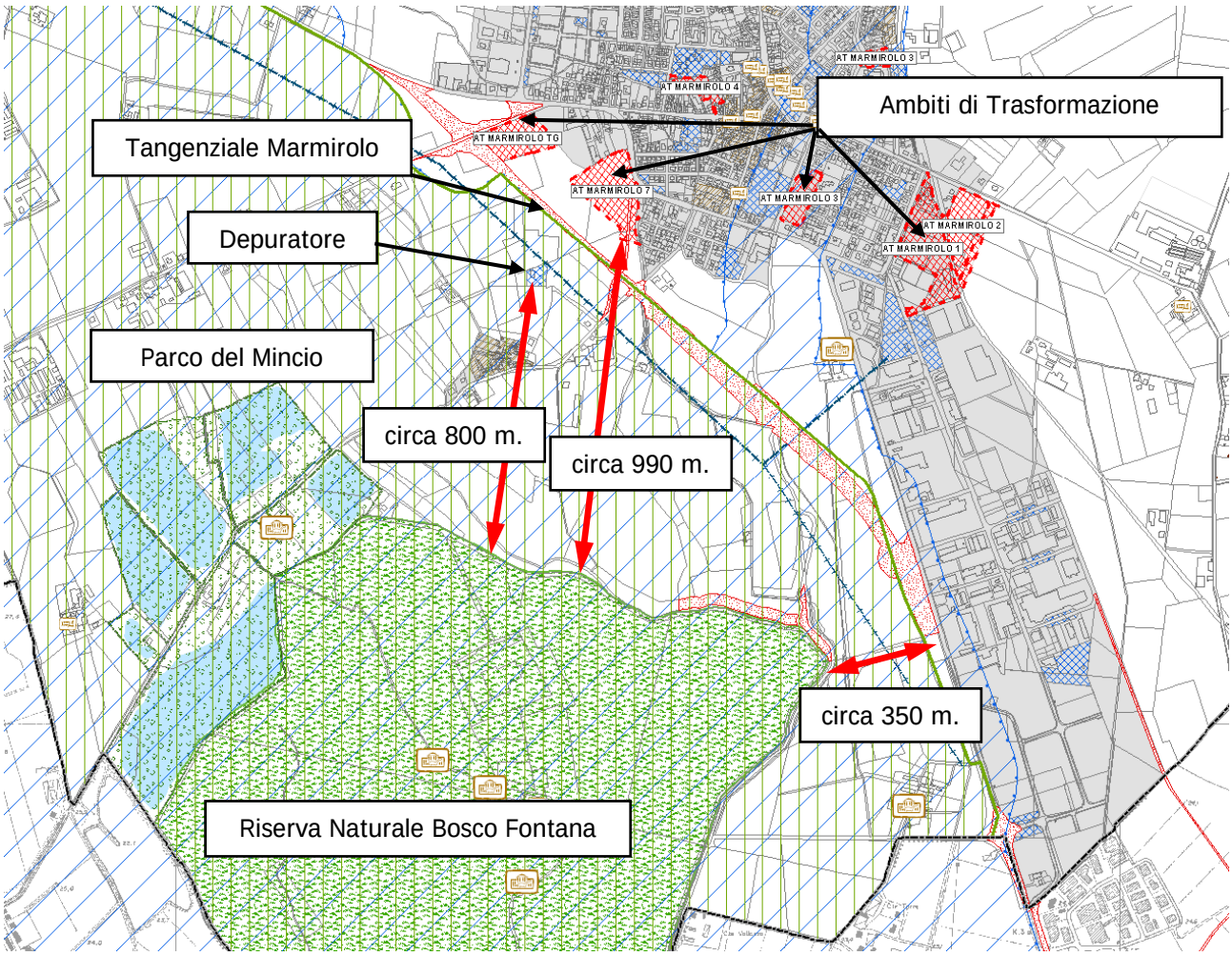

Ambiti con vocazione commerciale MSV, GSV
Tangenziale Marmirolo
Depuratore
Parco del Mincio
circa 960 m.
circa 350 m.
Riserva Naturale Bosco Fontana
MSV- ; MSV+
MSV- ; MSV+
MSV- ; MSV+
GSV

Ambiti di Trasformazione (AT)

La variante al P.G.T. interviene sugli Ambiti di Trasformazione, sia relativamente alla loro individuazione, sia con riferimento alla definizione delle modalità attuative inserite nelle specifiche schede raccolte nell'elaborato di Documento di Piano "Ambiti di Trasformazione – indirizzi e prescrizioni per l'attuazione".

Con riferimento agli Ambiti di Trasformazione prevalentemente residenziali, la variante prevede l'eliminazione di 5 ambiti di trasformazione individuati nel P.G.T. vigente e quindi prevede un totale di 9 ambiti, di cui 7 nell'aggregato urbano di Marmirolo (di cui 3 finalizzati al riuso ed alla riqualificazione di aree dismesse, degradate o abbandonate), 1 in località Marengo ed 1 in località Pozzolo.

Con riferimento agli Ambiti di Trasformazione prevalentemente produttivi-commerciali, la variante prevede la nuova individuazione di ulteriori 3 ambiti di trasformazione rispetto a quelli definiti nel P.G.T. vigente e quindi prevede un totale di 5 ambiti, di cui 1 nell'aggregato urbano di Marmirolo, 2 in località Sgarzari e 2 in località Pozzolo.



La definizione, effettuata dalla variante al P.G.T., degli ambiti di trasformazione, considera aree poste all'esterno del perimetro del Parco del Mincio e pertanto non prevede alcun intervento diretto né cambiamenti di uso del suolo all'interno o in prossimità della Z.P.S.

La distanza minima dalla Riserva Naturale Bosco Fontana degli ambiti di trasformazione di nuova previsione è superiore a 950 metri.

La distanza minima dalla Riserva Naturale Bosco Fontana del comparto ricompreso nel tessuto urbano consolidato – polo produttivo-commerciale sovracomunale – adiacente alla ex S.S. 236 è di circa 350 metri. Tra i due ambiti, in adiacenza al confine del Parco del Mincio, è individuata la Tangenziale di Marmirolo, in corso di realizzazione.

Dal punto di vista della stima dell'impatto dato dagli AT si osserva che:

- I nuovi carichi di reflui verranno convogliati alla rete di raccolta esistente e, di seguito, agli impianti di depurazione esistenti. In particolare, L'aggregato urbano di Marmirolo è dotato di depuratore, gestito dalla società TEA s.p.a., posto all'interno del perimetro del Parco del Mincio ad una distanza di circa 800 metri dalla Z.P.S.
- Non sono previste nuove asportazioni di risorse idriche dal sottosuolo, in quanto l'aggregato urbano di Marmirolo è dotato di rete di distribuzione dell'acqua (acquedotto), cui saranno allacciate le reti dei nuovi insediamenti.
- Il Documento di Piano prevede una scheda con le principali indicazioni e gli indirizzi di attuazione per ogni ambito di trasformazione e per la realizzazione di opere di mitigazione e compensazione ambientale, in funzione delle valutazioni effettuate nel Rapporto Ambientale.
- Il Piano dei Servizi prevede che nella realizzazione delle opere di urbanizzazione, ai sensi dei contenuti del parere del Corpo Forestale dello Stato in sede di Valutazione d'Incidenza del P.G.T. sulla Z.P.S. Riserva naturale Bosco Fontana, in qualità di ente gestore, relativamente alla realizzazione della rete di illuminazione pubblica devono essere rispettati i parametri regionali di cui alla L.R. n. 17 del 27.03.2000 s.m.i. ed alla L.R. n. 38 del 21.12.2004 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ed uso di illuminazione esterna di lotta all'inquinamento luminoso", al fine di scongiurare la determinazione di un flusso di molte specie di insetti dalla riserva verso le sorgenti luminose provocando alterazioni sia alivello comportamentale che biologico. Tale problematica vale anche per i rapaci notturni. Pertanto si prescrive che nella realizzazione della rete di illuminazione pubblica all'interno degli ambiti di trasformazione e negli interventi di manutenzione/sostituzione della rete esistente, vengano utilizzate lampade con emittenti a luce gialla, ad incandescenza o a vapori di sodio (lampade particolarmente povere in radiazioni UV).

Nel rispetto delle precedenti considerazioni, la valutazione degli ambiti di trasformazione non evidenzia elementi che direttamente o indirettamente possano determinare potenziali effetti negativi, e quindi incidenza negativa, al patrimonio floristico-vegetazionale e faunistico della Z.P.S.

Ambiti del tessuto urbano consolidato

Il Documento di Piano definisce come ambiti del tessuto urbano consolidato, le parti di territorio urbanizzato, dove il tessuto urbano si è assestato e necessita pertanto di interventi conservativi, integrativi o sostitutivi, tra cui quelli di nuova edificazione nei lotti interclusi e nelle aree di completamento.

Il Documento di Piano relativamente al tessuto urbano consolidato, che appartiene al sistema insediativo esprime obiettivi strategici – politiche – direttive volte ad una corretta disciplina e gestione, che devono essere recepite e normate nel Piano delle Regole.

Il tessuto urbano consolidato è suddiviso dal Piano delle Regole in ambiti intesi come insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 12/2005 s.m.i., in ordine alle caratteristiche tipologiche, alla morfologia urbana, ai tipi edilizi, alle destinazioni d'uso ed ai parametri di edificabilità.

- Ambito 1 – Tessuto urbano consolidato – Centro storico urbano
- Ambito 2 – Tessuto urbano consolidato prevalentemente residenziale
- Ambito 3 – Tessuto urbano consolidato misto
- Ambito 4 – Tessuto urbano consolidato produttivo, commerciale, terziario e direzionale
- Ambito 5 – Piani attuativi adottati/approvati nel P.R.G.C.
- Ambito 6 – Ambiti di Trasformazione
- Ambito 7 – Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale

La presente variante propone la modifica di alcune norme e perimetrazioni d'ambito del Piano delle Regole in relazione:

- all'integrazione delle disposizioni normative in materia commerciale;
- alle modifiche "di concetto" per l'ambito denominato misto, con la previsione di possibilità di ampliamento delle attività artigianali e commerciali esistenti, anziché la sola riconversione all'uso residenziale prevista dal P.G.T. vigente;
- alla valutazione delle singole istanze presentate dai cittadini con conseguente modifica degli ambiti di articolazione del tessuto urbano consolidato;
- alle necessità di integrazione emerse dopo il primo anno di gestione del P.G.T. vigente;
- alla necessità di integrare le disposizioni in riferimento alle eventuali varianti ai piani attuativi ai sensi della L.R. 12/2005 s.m.i.

La valutazione dell'aggiornamento proposto, per la stessa definizione di tali ambiti, visto il Documento di Piano in termini di obiettivi strategici – politiche – direttive e considerato che il Piano delle Regole non definisce aree appartenenti al Tessuto urbano consolidato nelle immediate vicinanze della Z.P.S., non prevede effetti ad incidenza negativa sulla Z.P.S.

Nuclei di antica formazione

Il Documento di Piano definisce i nuclei di antica formazione sulla base delle informazioni fornite dal S.I.T. provinciale e regionale facenti riferimento alla perimetrazione effettuata dall'I.G.M. (prima levatura).

Il Documento di Piano relativamente ai nuclei di antica formazione, che appartengono al sistema insediativo esprime obiettivi strategici – politiche – direttive volte ad una corretta disciplina e gestione, che devono essere recepite e normate nel Piano delle Regole.

La presente variante non propone modifiche alla disciplina di tale ambito.

La valutazione, per la stessa definizione di tali ambiti, visto il Documento di Piano ed il Piano delle Regole in

termini di obiettivi strategici – politiche – direttive, non prevede effetti ad incidenza negativa sulla Z.P.S..

Aree adibite a Servizi ed Impianti Tecnologici

Il Documento di Piano individua le aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale e per impianti tecnologici e ne definisce obiettivi strategici – politiche – direttive all'interno del sistema dei servizi e del verde urbano e territoriale, la cui implementazione avviene nel Piano dei Servizi.

La presente variante propone la modifica del Piano dei Servizi in funzione alle nuove previsioni dell'Amministrazione legate in particolare modo agli ambiti di trasformazione ed all'adeguamento del P.G.T. alla normativa commerciale.

Il Piano dei Servizi prevede che nella realizzazione delle opere di urbanizzazione, ai sensi dei contenuti del parere del Corpo Forestale dello Stato in sede di Valutazione d'Incidenza del P.G.T. sulla Z.P.S. Riserva naturale Bosco Fontana, in qualità di ente gestore, relativamente alla realizzazione della rete di illuminazione pubblica devono essere rispettati i parametri regionali di cui alla L.R. n. 17 del 27.03.2000 s.m.i. ed alla L.R. n. 38 del 21.12.2004 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ed uso di illuminazione esterna di lotta all'inquinamento luminoso", al fine di scongiurare la determinazione di un flusso di molte specie di insetti dalla riserva verso le sorgenti luminose provocando alterazioni sia alivello comportamentale che biologico. Tale problematica vale anche per i rapaci notturni. Pertanto si prescrive che nella realizzazione della rete di illuminazione pubblica all'interno degli ambiti di trasformazione e negli interventi di manutenzione/sostituzione della rete esistente, vengano utilizzate lampade con emittenti a luce gialla, ad incandescenza o a vapori di sodio (lampade particolarmente povere in radiazioni UV).

Stante ciò, si ritiene che le previsioni del Documento di Piano e del Piano dei Servizi non abbiano incidenza negativa sulla Z.P.S..

Ambiti agricoli strategici ad elevata caratterizzazione produttiva

L'attività agricola esprime una connotazione molto forte del territorio comunale ed il PGT intende riconoscere tale valenza mediante provvedimenti di ottimizzazione del consumo della risorsa suolo e promuovendo il recupero delle corti rurali.

La presente variante propone l'adeguamento del P.G.T. vigente agli indirizzi del P.T.C.P. in termini di definizione degli ambiti agricoli come previsto al capo II "Tutela del territorio rurale e degli ambiti agricoli" degli indirizzi normativi. Tale aggiornamento di denominazione degli ambiti viene effettuato nel Piano delle Regole. Gli ambiti agricoli cosiddetti "normali" verranno quindi individuati come "*Ambiti agricoli strategici ad elevata caratterizzazione produttiva*".

Il Piano delle Regole definisce tali ambiti come ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico ai sensi del P.T.C.P. di Mantova, ovvero quelle parti del territorio rurale particolarmente idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, allo svolgimento di attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione; in tali ambiti possono essere presenti limitate aree di valore naturale e ambientale.

La valutazione dell'aggiornamento proposto, per la stessa definizione di tali ambiti non prevede effetti ad incidenza negativa sulla Z.P.S..

Ambiti agricoli strategici ad elevata valenza paesaggistica

Le aree con valore paesaggistico ambientale vengono definite dal Documento di Piano come aree a destinazione agricola poste all'interno del perimetro del Parco del Mincio.

Tali aree vengono disciplinate dal Piano delle Regole, all'interno del quale viene fatto esplicito riferimento alla normativa di cui al P.T.C. del Parco.

La presente variante propone l'adeguamento del P.G.T. vigente agli indirizzi del P.T.C.P. in termini di definizione degli ambiti agricoli come previsto al capo II "Tutela del territorio rurale e degli ambiti agricoli" degli indirizzi normativi. Tale aggiornamento di denominazione degli ambiti viene effettuato nel Piano delle Regole. Gli ambiti agricoli di valore Paesaggistico-Ambientale ed Ecologico vengono quindi individuati come "*Ambiti agricoli strategici ad elevata valenza paesaggistica*".

Il Piano delle Regole all'art. 28.3 per gli ambiti agricoli strategici ad elevata valenza paesaggistica ed in particolare per quelli individuati a sud della viabilità sovra comunale ex SS 236, ai sensi del parere espresso dal Corpo Forestale dello Stato in sede di Valutazione d'Incidenza del P.G.T. sulla Z.P.S. Riserva naturale Bosco Fontana, in qualità di ente gestore, propone i seguenti indirizzi relativi agli interventi:

- applicazione dell'agricoltura biologica. Prevede l'esclusione totale dei fitofarmaci e concimi chimici di sintesi. Il conseguente abbassamento del carico di nitrati introdotti nel bacino idrico permetterà un miglioramento delle qualità delle acque in entrata alla Riserva Naturale Bosco Fontana e conseguentemente il ripristino di condizioni naturali con aumento della diversità di macroinvertebrati acquatici;
- realizzazione di corridoi biologici, ricostruzione dei boschi satellite, al fine di realizzare la connessione di Bosco Fontana con altri S.I.C. e Z.P.S. della Provincia di Mantova, come il complesso Morenico di Castellaro Lagusello a nord e le zone ripariali delle Valli del Mincio e Vallazza a sud. In tal senso sono auspicati interventi quali il ripristino delle siepi lungo i fossati e strade e della fascia ripariale lungo i corsi d'acqua, nonché la realizzazione di aree boscate ove possibile. Tale progetto segue le direttive comunitarie per la creazione di una rete fra Riserve Naturali (Rete Natura 2000) come unica via da perseguire per un'ottimale conservazione dell'ambiente e una corretta valorizzazione del paesaggio. Interventi di interconnessione tra riserve sono importanti per garantire la sopravvivenza delle popolazioni di specie animali tipicamente legate ad ambienti forestali, che se isolate potrebbero scomparire.

La valutazione dell'aggiornamento proposto, per la stessa definizione di tali ambiti visto il Documento di Piano in termini di obiettivi strategici – politiche – direttive e considerato il Piano delle Regole, non prevede effetti ad incidenza negativa sulla Z.P.S.

Aree non soggette a trasformazione urbanistica

Il P.G.T. e la presente variante non prevedono la definizione di aree non soggette a trasformazione urbanistica, definite ai sensi della L.R. 12/2005 s.m.i. e pertanto non si necessita di ulteriori indicazioni.

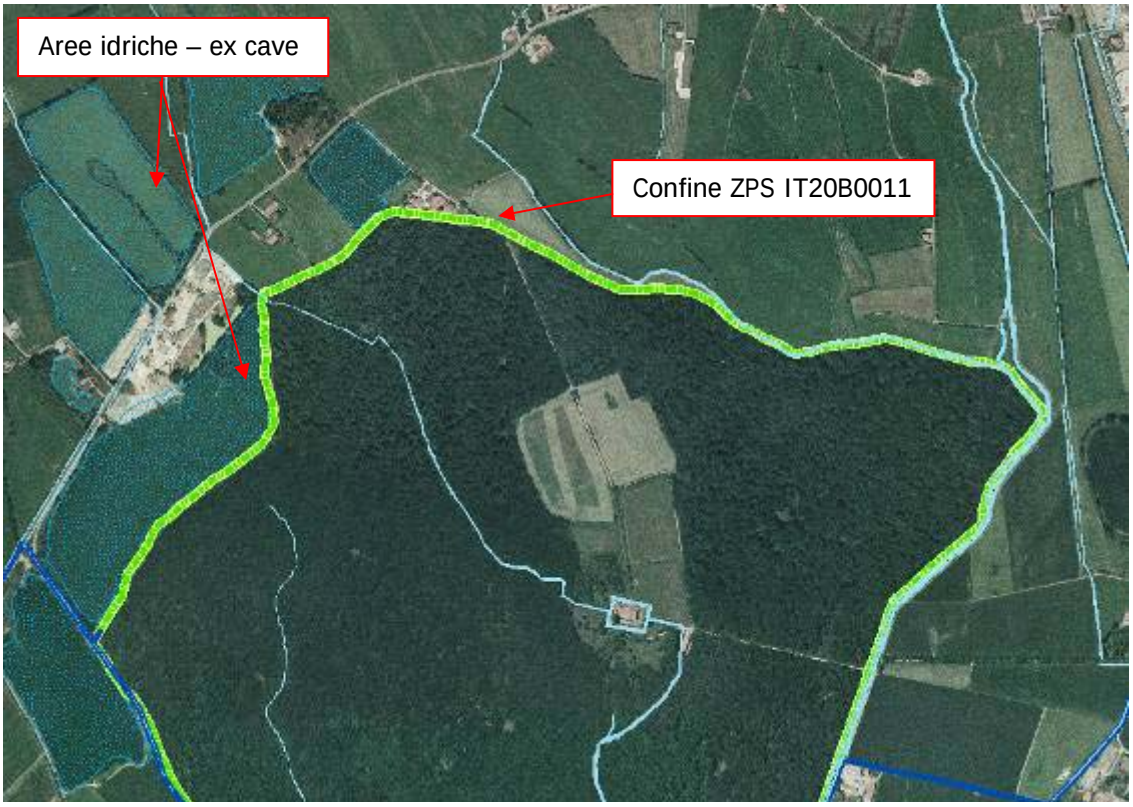
Vincoli e classi di fattibilità geologica, idrogeologica e sismica delle azioni di piano

Il Documento di Piano, ai sensi della Legge Regionale include la componente geologica, cui pone riferimento per la fattibilità delle azioni di implementazione delle strategie di P.G.T. e pertanto non si necessita di ulteriori indicazioni.

Aree a rischio di compromissione o degrado (Ambiti di Estrazione soggetti a Recupero Ambientale)

Il territorio comunale di Marmirolo è interessato dal Piano Cave Provinciale che definisce due ambiti di estrazione nei pressi degli aggregati urbani di Marengo e Pozzolo, per i quali il Comune, in accordo con la Provincia di Mantova, propone di attivare strumenti attuativi al fine di rendere maggiormente celere il processo di ripristino della destinazione agricola con conseguente riqualificazione ambientale.

In adiacenza, invece alla Riserva Naturale Bosco Fontana, sono presenti ambiti di estrazione che hanno esaurito la capacità estrattiva ed allo stato attuale sono caratterizzati dalla presenza di bacini idrici, che sono stati rilevati anche nel monitoraggio delle schede Natura 2000.



Per tali ambiti, la variante propone la conferma di quanto previsto dal P.G.T. vigente, che li definisce come ambiti soggetti a Recupero Ambientale.

Il Piano delle Regole all'art. 33.7 per le zone destinate al recupero ambientale dispone che, fermo restando gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo sull'esistente, attuabili con titolo abilitativi diretto, le destinazioni d'uso ammissibili e le modalità di recupero e di utilizzo sono definite dalle Norme Tecniche del P.C.P., nel rispetto delle destinazioni d'uso prescritte dal P.T.C. del

Parco del Mincio. L'attuazione di progetti per il recupero ambientale potrà avvenire con pianificazione attuativa.

Il Piano Attuativo dovrà essere conforme ai contenuti del parere espresso dal Corpo Forestale dello Stato in sede di Valutazione d'Incidenza del P.G.T. sulla Z.P.S. Riserva naturale Bosco Fontana, in qualità di ente gestore:

- gli ambiti di estrazione (cave) adiacenti al confine ovest della Riserva naturale Bosco Fontana hanno esaurito la loro capacità estrattiva e sono ora caratterizzate dalla presenza di profondi bacini idrici che causano un abbassamento della falda freatica nell'area ovest della riserva con gravissime ripercussioni sulla conservazione degli habitat naturali rilevati.
- gli impianti di lavorazione materiali bituminosi ed inerti devono essere eliminati dal territorio adiacente la Riserva Naturale Bosco Fontana.

Pertanto vengono proposti i seguenti interventi naturalistici, coerentemente con le disposizioni del Piano Cave della Provincia di Mantova:

- RECUPERO DELLE SPONDE. Le scarpate delle ex cave hanno una pendenza di 25° e sono completamente prive di vegetazione arborea. Per questo motivo le ex cave non sono minimamente paragonabili né dal punto di vista ecologico, né paesaggistico a corpi idrici naturali. La rinaturalizzazione delle loro sponde darebbe invece spazio ad una zonazione naturale che comprende una fascia ripariale (con impianti di *almus glutinosa*, *salix alba*, ecc.), il canneto ed una zona ad idrofite sommerse, garantendo le diversità di habitat e aumento della diversità faunistica.
- COSTRUZIONE DI ZATTERE/ISOLA DI NIDIFICAZIONE E SOSTA DEGLI UCCELLI. All'interno dei laghi, anse fluviali o budrii sono spesso presenti isole che assolvono ad un importante ruolo ecologico. Questi ambienti possono rappresentare siti di nidificazione per numerose specie di uccelli, al riparo da predatori terrestri (es. volpi o faine). La profondità delle cave (circa 8 metri) renderebbe onerosa la creazione di isole, tuttavia zattere galleggianti inerbite di dimensioni adeguate possono svolgere egregiamente tale funzione.
- INTERDIZIONE DELLA PESCA IN ALCUNE ZONE. La presenza dell'uomo crea, anche se in modo non intenzionale, disturbi per la fauna e la flora. Inoltre, l'accesso e la fruizione di bacini idrici da parte di pescatori prevede spesso interventi di taglio alla vegetazione e sistemazione delle sponde. Per consentire l'evoluzione naturale dell'ambiente, viene proposta l'interdizione all'accesso di determinati settori che saranno riconosciuti come "zone di quiete" per la fauna locale. Per garantire l'accettazione dei divieti da parte dei pescatori, si prevede un processo di conciliazione con proprietario e fruitori per la definizione delle zone vietate.
- DIVIETO DI INTRODUZIONE DI ITTIOFAUNA ALLOCTONA. I pesci sono tra animali di taglia maggiore presenti nelle acque dolci e determinano in gran parte il funzionamento ecologico dei sistemi acquatici. L'introduzione di specie alloctone può creare danni seri e difficilmente controllabili alla fauna e flora locale ed è perciò da vietare, come anche l'introduzione di anfibi e rettili.
- GESTIONE RAZIONALE DELLA VEGETAZIONE RIPARIA. Per canali e fossi si propone di applicare il taglio alternato della vegetazione sulle sponde in modo da assicurare il necessario ombreggiamento alla fauna ittica e le

fioriture di insetti.

- ILLUMINAZIONE. Relativamente alla realizzazione dell'illuminazione devono essere rispettati i parametri regionali di cui alla L.R. n. 17 del 27.03.2000 s.m.i. ed alla L.R. n. 38 del 21.12.2004 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ed uso di illuminazione esterna di lotta all'inquinamento luminoso", al fine di scongiurare la determinazione di un flusso di molte specie di insetti dalla riserva verso le sorgenti luminose provocando alterazioni sia a livello comportamentale che biologico. Tale problematica vale anche per i rapaci notturni. Pertanto sarebbe opportuno mantenere "zone buie" attorno la riserva e si prescrive che nell'eventuale realizzazione dell'illuminazione vengano utilizzate lampade con emittenti a luce gialla, ad incandescenza o a vapori di sodio (lampade particolarmente povere in radiazioni UV).

La valutazione dell'aggiornamento proposto, per la stessa definizione di tali ambiti, visto il Documento di Piano in termini di obiettivi strategici – politiche – direttive e considerato il Piano delle Regole, non prevede effetti ad incidenza negativa sulla Z.P.S.

Ambiti di Estrazione – Piano cave della Provincia di Mantova

Il territorio comunale di Marmirolo è interessato dal Piano Cave Provinciale che definisce due ambiti di estrazione nei pressi degli aggregati urbani di Marengo e Pozzolo, per i quali il Comune, in accordo con la Provincia di Mantova, propone di attivare strumenti attuativi al fine di rendere maggiormente celere il processo di ripristino della destinazione agricola con conseguente riqualificazione ambientale.

Ai sensi delle indicazioni contenute nel parere della Provincia di Mantova di compatibilità del P.G.T. con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) si precisa che il Piano Cave Provinciale (P.C.P.) rappresenta il piano sovraordinato e prevalente rispetto al P.G.T. e che definisce le destinazioni d'uso delle aree comprese nel perimetro degli Ambiti di Estrazione (ATE), per tutta la durata del piano stesso: "stabilisce la destinazione d'uso delle aree per la durata dei processi produttivi e la loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva" (art.1 delle norme del P.C.P. approvate con D.C.P. n. VII/947 del 17.12.2003).

La normativa regionale prevede che il Comune possa indicare la destinazione d'uso finale delle aree solo a fine vita dello stesso P.C.P. Ne consegue che, fatte salve le autorizzazioni ed i titoli abilitativi previgenti al Piano Cave Provinciale, le indicazioni che vengono previste nel P.G.T. potranno essere ritenute valide solo alla scadenza dello stesso Piano Cave Provinciale.

Il P.G.T. individua direttamente le aree interessate da insediamenti a destinazione produttiva per le attività di estrazione e lavorazione degli inerti e produzione di calcestruzzi e/o bitumi esistenti, per le quali il Piano delle Regole ne dispone la destinazione produttiva in modo definitivo, in quanto previgenti al piano cave provinciale e determina che sulle stesse è possibile intervenire con titolo abilitativo diretto e definisce inoltre gli indici ed i parametri di riferimento. Tali aree sono indicate nel seguente estratto cartografico e nella scheda dell'AT Recupero Ambientale ATE di Marengo con le lettere: A-B-C-D-E.

Il Documento di Piano, nella sua dimensione strategica, propone inoltre, nel rispetto dei disposti del parere provinciale, di individuare ulteriori aree che potranno essere interessate da attività di estrazione e lavorazione degli inerti e produzione di calcestruzzi e/o bitumi esistenti, per le quali la destinazione produttiva in modo definitivo dovrà essere formalizzata con specifica variante al Piano delle Regole

successivamente alla scadenza del Piano Cave Provinciale. Tali aree sono indicate nel seguente estratto cartografico con le lettere: F-G-H.

L'individuazione di tali aree da parte del Documento di Piano ai sensi dell'art. 8 comma 3 della L.R. 12/2005 s.m.i. non produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli e rappresenta un indirizzo strategico per la definitiva destinazione d'uso delle aree in seguito alla scadenza del P.C.P.

La valutazione dell'aggiornamento proposto, ai sensi delle indicazioni della Provincia di Mantova in sede di parere, non prevede effetti ad incidenza negativa non prevede effetti ad incidenza negativa sulla Z.P.S.

Previsioni sovracomunali

Il territorio comunale di Marmirolo è interessato dai progetti sovracomunali di realizzazione di infrastrutture per la mobilità. Tali progetti sono caratterizzati da specifici iter di approvazione, con le relative procedure in termini di autorizzazioni ambientali e di valutazione degli impatti. Tali progetti infatti comprendono già opere di mitigazione e compensazione definite con gli enti competenti che vengono recepite nel nuovo strumento di governo del territorio.

La presente variante non propone modifiche per tali ambiti e pertanto non prevede effetti ad incidenza negativa sulla Z.P.S., fatto salvo il rispetto delle prescrizioni progettuali delle valutazioni ambientali specifiche già effettuate.

Si evidenziano le indicazioni relative a tali ambiti riportate nel parere del Corpo Forestale dello Stato sulla Valutazione d'Incidenza del P.G.T. vigente.

3. Opere di mitigazione e compensazione individuate dalla valutazione di incidenza per la realizzazione della "tangenziale di Marmirolo"

Già oggetto di Valutazione di Incidenza da parte dell'UTB di Verona ai sensi art. 6 comma 3 della Direttiva Habitat. Il progetto di compatibilità ambientale per il primo lotto della "ex SS 236" "Goitese" tratto Gombetto-Marmirolo viene recepito con Decreto n. 2473 dell'8/3/2006 della Regione Lombardia. E' successivamente stipulato un "Protocollo di Intesa" tra Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali – Corpo Forestale dello Stato, Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Verona e la Provincia di Mantova, Settore Autonomo Viabilità – servizio progettazione stradale per l'esecuzione dei lavori "verdi" previsti dalla Valutazione d'Incidenza nei riguardi del SIC-ZPS Bosco della Fontana.
I lavori di mitigazione e compensazione si rifanno alle indicazioni contenute nella Deliberazione del Consiglio di Amministrazione del Parco del Mincio n. 113 del 27.10.2005 e successivo Decreto della Regione Lombardia – Direzione Generale del Territorio ed Urbanistica n.2473 del 08.03.2006 che prevedono, tra l'altro:
- realizzazione di fossi su entrambi i lati del tracciato (per la raccolta acque meteoriche e come presidio di sicurezza);
- finitura della nuova strada con manto di usura fonoassorbente per diminuire il disturbo alla fauna della riserva;
- realizzazione di corridoi arborati sul lato Ovest, in direzione della Riserva Naturale Bosco della Fontana;
- realizzazione di barriere vegetali di larghezza media pari a 20 m da affiancare al filare di platani lungo il tratto iniziale del nastro stradale (lungh. circa 450 m, largh. 30 m; 3,12 ha);
- realizzazione di aree boscate su terreni agricoli come fascia di mitigazione prospiciente Bosco della Fontana con provenienze locali di specie autoctone (*Carpinus betulus, Fraxinus angustifolia oxycarpa, Populus alba, Populus nigra, Quercus robur, Quercus cerris, Sorbus torminalis, Ulmus minor*);

- acquisizione di un'area limitrofa alla Riserva per assicurare la sopravvivenza della popolazione relitta della Libellula in Direttiva Habitat *Oxygastra curtisii*;
- sistemazione a verde naturaliforme dell'area di cantiere (1,12 ha);
- impianto di filari alberati nell'area prativa compresa fra il Rio Sgarzabella e il Fosso Parcarello (1,33 ha) in prossimità del vertice nord-orientale della RNBF, con specie tipiche riparali di provenienza locale (*Alnus glutinosa, Fraxinus oxycarpa, Populus alba, Populus nigra, Populus canescens, Salix alba, S. caprea, S. eleagnos, S. cinerea, S. fragilis, S. purpurea, S. triandra*);
- creazione di passaggi faunistici tramite tunnel a fianco del Fosso Parcarello;
- realizzazione dell'opera prevista fra il canale Parcarello e la roggia Sgarzabella con criteri rispettosi della popolazione relitta di *Oxygastra curtisii* (Odonata) (Allegati II e IV Direttiva Habitat).

ALLEGATI

PARERE V.I.C. CORPO FORESTALE DELLO STATO (ENTE GESTORE) RELATIVO AL P.G.T. VIGENTE

COMUNE DI MARMIROLO
PROT. 7493
16 MAG. 20..
CATEGORIA 10 CLASSE 10

Verona, 13 maggio 2008

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
CORPO FORESTALE DELLO STATO
UFFICIO TERRITORIALE PER LA BIODIVERSITA'
VERONA

Al Comune di Marmirolo (MN)
Area Tecnica
Alla c.a.
Architetto Erica Grazioli,
46045 MARMIROLO (MN)

e, p.c. Ispettorato Generale del CFS
Ufficio Biodiversità
00100 ROMA

RACCOMANDATA A.R.

Prot.: 1836 Pos. : 13.01.04
Rif.:
All.:

OGGETTO: Piano di governo del territorio - studio per la valutazione dell'incidenza del P.G.T. sulla ZPS "Riserva Naturale di Bosco della Fontana"(IT20B0011). Parere di competenza.

In ordine alla richiesta in oggetto indicata, si invia il previsto parere di competenza in merito allo studio per La Valutazione dell'Incidenza del P.G.T. sulla ZPS "Riserva Naturale Bosco Fontana" (IT20B0011).
Nel formulare la valutazione si è tenuto conto del "documento di *scoping*" presentato durante la Prima Conferenza per la Valutazione Ambientale Strategica del documento di Piano del P.G.T. del Comune di Marmirolo, tenutasi il 22 aprile 2008 e delle peculiarità ambientali del SIC e ZPS Bosco della Fontana.
In conformità alle prescrizioni del Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale e Sito Natura 2000 "Bosco della Fontana" pubblicato nel 2007, approvato dall'Ispettorato Generale del Corpo Forestale dello Stato, Ufficio Biodiversità, Roma con prot. 8494 del 05 novembre 2007, nel rispetto degli habitat e delle esigenze ecologiche delle specie animali protette ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e dalla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, si sono individuate quattro principali aree-tematiche che necessitano approfondimento:

1. Cave e impianti di bitumazione
Le cave adiacenti al confine ovest della Riserva hanno esaurito la loro capacità estrattiva e sono ora caratterizzate dalla presenza di profondi bacini idrici che causano un abbassamento delle falda freatica nell'area ovest della riserva con gravissime ripercussioni sulla conservazione dell'Habitat di interesse comunitario classificato come "9160 Querceti di Farnia o Rovere subatlantici" . La superficie totale di questi ambienti è di 75.96 ha; esse sono accessibili attraverso la Strada Comunale Marmirolo-Soave. Uguale necessità di eliminazione dal territorio adiacente la Riserva è richiesta per gli impianti di lavorazione materiali bituminosi e inerti.

Direzione, Amministrazione, Laboratori - Via C. Ederle, 16/A - 37126 Verona – tel. 045-8345445 fax. 045-8301568
utb.verona@corpoforestale.it C.F. 00819910589 P.IVA 00934971003

Per queste aree si propongono i seguenti interventi naturalistici, anche in accordo con le disposizioni sancite dall'art. 40 "Nuovo piano cave della Provincia di Mantova ai sensi dell'art. 8 della L.R. 08 agosto 1998 n.14"(B.U.R.L. Comunicato Regionale del 27 gennaio 2004 n. 13).

1.1 Recupero delle sponde
Le scarpate delle ex-cave in parola hanno una pendenza di 25° e sono quasi completamente prive di vegetazione arborea. Per questo motivo, le ex-cave, non sono minimamente paragonabili né dal punto di vista ecologico né paesaggistico, a corpi idrici naturali. La rinaturalizzazione delle loro sponde darebbe invece spazio a una zonazione naturale che comprende una fascia ripariale (con impianti di *Alnus glutinosa, Salix alba*, ecc.), il canneto, ed una zona ad idrofite sommerse, garantendo la diversità di habitat e aumento della diversità faunistica.

1.2 Costruzione di zattere/isola per la nidificazione e sosta degli Uccelli
All'interno di laghi, anse fluviali o budrii sono spesso presenti "isole" che assolvono ad un importante ruolo ecologico: questi ambienti possono, rappresentare siti di nidificazione per numerose specie di Uccelli qui al riparo da predatori terrestri (ad es. Volpe e Faina). La profondità delle cave (ca. 8 m) renderebbe onerosa la creazione di isole; tuttavia zattere galleggianti inerbite di dimensioni adeguate, possono svolgere egregiamente tale funzione.

1.3 Interdizione della pesca in alcune zone
La presenza dell'uomo crea, anche se in modo non intenzionale, disturbi per la fauna e la flora. Inoltre, l'accesso e la fruizione di bacini idrici da parte di pescatori prevede spesso interventi di taglio alla vegetazione e sistemazione delle sponde. Per consentire l'evoluzione "naturale" dell'ambiente, viene proposta l'interdizione all'accesso di determinati settori che saranno riconosciuti come "zone di quiete" per la fauna locale. Per garantire l'accettazione dei divieti da parte dei pescatori, si prevede un processo di conciliazione con proprietari e fruitori per la definizione delle zone vietate.

1.4 Divieto di introduzione di ittiofauna alloctona
I Pesci sono tra gli animali di taglia maggiore presenti nelle acque dolci e determinano in gran parte il funzionamento ecologico dei sistemi acquatici. L'introduzione di specie alloctone può creare danni seri e difficilmente controllabili alla fauna e flora locale ed è perciò da vietare, come anche l'introduzione di Anfibi e Rettili.

1.5 Gestione razionale della vegetazione riparia
Per canali e fossi si propone di applicare il taglio alternato della vegetazione sulle sponde in modo da assicurare il necessario ombreggiamento alla fauna ittica e le fioriture per gli Insetti.

2. Terreni ad uso agricolo

I terreni agricoli adiacenti alla Riserva sono definiti come:
- aree ad alta sensibilità (secondo la Carta della Sensibilità Paesistica dei Luoghi, Linee guida del P.T.P.R.);
- corridoi ambientali sovrasistemici di primo livello della rete ecologica provinciale (P.T.C.P. Mantova);
- zona di riequilibrio e tampone biologico (Cartografia Parco del Mincio);
- aree agricole di valore paesaggistico ambientale (disciplina di cui al PTC del Parco del Mincio).

Tali aree dovrebbero rappresentare una fascia di transizione che mitighi gli effetti negativi derivanti dal disturbo di origine antropica e dall'inquinamento di origine agricola generati nel territorio circostante alla Riserva. Attualmente sono completamente occupate da prati stabili e da campi di granoturco, rendendo drasticamente netta la separazione con l'ambiente forestale.

Si suggeriscono due serie di interventi:

2.1 applicazione dell'agricoltura biologica
Prevede l'esclusione totale di fitofarmaci e concimi chimici di sintesi. Il conseguente abbassamento del carico di nitrati introdotti nel bacino idrico permetterà un miglioramento delle qualità delle acque in entrata alla Riserva e conseguentemente il ripristino di condizioni naturali con aumento della diversità di macroinvertebrati acquatici;

2.1 realizzazione di corridoi biologici, ricostruzione di boschi satellite
In questo modo verrebbe realizzata la connessione di Bosco della Fontana con altri SIC e ZPS della provincia di Mantova come il complesso morenico di Castellaro Lagusello a nord e le zone ripariali delle Valli del Mincio e Vallazza a sud.
In tal senso sono auspicati interventi quali il ripristino delle siepi lungo fossati e strada e della fascia ripariale lungo i corsi d'acqua nonché la realizzazione di aree boscate ove possibile;
Tale progetto, segue le direttive comunitarie per la creazione di una rete fra Riserve Naturali (Rete Natura 2000) come unica "via" da perseguire per un'ottimale conservazione dell'ambiente e una corretta valorizzazione del paesaggio. Interventi di interconnessione tra riserve sono importanti per garantire la sopravvivenza delle popolazioni di specie animali caratterizzate da scarsa vagilità o scarsa capacità dispersiva e tipicamente legate ad ambienti forestali. L'isolamento di queste popolazioni, protratto nel tempo, ha come esito finale la scomparsa delle stesse (estinzioni locali).

3. Opere di mitigazione e compensazione individuate dalla valutazione di incidenza per la realizzazione della "tangenziale di Marmirolo"

Già oggetto di Valutazione di Incidenza da parte dell'UTB di Verona ai sensi art. 6 comma 3 della Direttiva Habitat. Il progetto di compatibilità ambientale per il primo lotto della "ex SS 236" "Goitese" tratto Gombetto-Marmirolo viene recepito con Decreto n. 2473 dell'8/3/2006 della Regione Lombardia. E' successivamente stipulato un "Protocollo di Intesa" tra Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali – Corpo Forestale dello Stato, Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Verona e la Provincia di Mantova, Settore Autonomo Viabilità – servizio progettazione stradale per l'esecuzione dei lavori "verdi" previsti dalla Valutazione d'Incidenza nei riguardi del SIC-ZPS Bosco della Fontana.
I lavori di mitigazione e compensazione si rifanno alle indicazioni contenute nella Deliberazione del Consiglio di Amministrazione del Parco del Mincio n. 113 del 27.10.2005 e successivo Decreto della Regione Lombardia – Direzione Generale del Territorio ed Urbanistica n.2473 del 08.03.2006 che prevedono, tra l'altro:
- realizzazione di fossi su entrambi i lati del tracciato (per la raccolta acque meteoriche e come presidio di sicurezza);
- finitura della nuova strada con manto di usura fonoassorbente per diminuire il disturbo alla fauna della riserva;
- realizzazione di corridoi arborati sul lato Ovest, in direzione della Riserva Naturale Bosco della Fontana;
- realizzazione di barriere vegetali di larghezza media pari a 20 m da affiancare al filare di platani lungo il tratto iniziale del nastro stradale (lungh. circa 450 m, largh. 30 m; 3,12 ha);
- realizzazione di aree boscate su terreni agricoli come fascia di mitigazione prospiciente Bosco della Fontana con provenienze locali di specie autoctone (*Carpinus betulus, Fraxinus angustifolia oxycarpa, Populus alba, Populus nigra, Quercus robur, Quercus cerris, Sorbus torminalis, Ulmus minor*);

- acquisizione di un'area limitrofa alla Riserva per assicurare la sopravvivenza della popolazione relitta della Libellula in Direttiva Habitat *Oxygastra curtisii*;
- sistemazione a verde naturaliforme dell'area di cantiere (1,12 ha);
- impianto di filari alberati nell'area prativa compresa fra il Rio Sgarzabella e il Fosso Parcarello (1,33 ha) in prossimità del vertice nord-orientale della RNBF, con specie tipiche riparali di provenienza locale (*Alnus glutinosa, Fraxinus oxycarpa, Populus alba, Populus nigra, Populus canescens, Salix alba, S. caprea, S. eleagnos, S. cinerea, S. fragilis, S. purpurea, S. triandra*);
- creazione di passaggi faunistici tramite tunnel a fianco del Fosso Parcarello;
- realizzazione dell'opera prevista fra il canale Parcarello e la roggia Sgarzabella con criteri rispettosi della popolazione relitta di *Oxygastra curtisii* (Odonata) (Allegati II e IV Direttiva Habitat).

4. Attenuazione dell'inquinamento luminoso

Gran parte delle lampade utilizzate per l'illuminazione pubblica (tubi fluorescenti, lampade alogene, a vapori di mercurio, allo iodio, miscelate, ecc.) emettono una luce ricca in radiazioni ultraviolette. Queste lunghezze d'onda attraggono molte specie di insetti, determinando un vero e proprio flusso di individui verso la sorgente luminosa e provocando alterazioni a livello sia comportamentale che biologico con conseguenze quasi sempre letali. Uguali problematiche sono note per i rapaci notturni. Per scongiurare tali fenomeni sarebbe opportuno creare una "zona buia" attorno alla Riserva la più ampia possibile. Per questo motivo si propone di effettuare una campagna di sensibilizzazione in merito, un censimento delle fonti luminose ad alta emissione di UV negli aggregati industriali e urbani nelle immediate vicinanze della Riserva e la sostituzione delle lampade, con emittenti a luce gialla, a incandescenza o a vapori di sodio (lampade particolarmente povere in radiazioni UV).
Si ricorda inoltre che l'intensità della radiazione luminosa e la direzione del fascio sono parametri già regolati dalla L.R. del 27 marzo 2000 n. 17 e sue modifiche con L.R. del 21 dicembre 2004 n. 38, "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ed uso di illuminazione esterna di lotta all'inquinamento luminoso"; si auspica il completo rispetto di tali norme.

Conclusioni

Qualora vengano applicate le istruzioni previste nello Studio per la Valutazione di Incidenza, integrate con le presenti indicazioni di massima, si ha motivo di ritenere che non vi siano elementi del P.G.T. che possano determinare effetti negativi diretti sulla Riserva Naturale Statale "Bosco della Fontana". Preme comunque sottolineare la priorità negli interventi di attenuazione dell'isolamento biologico della riserva unitamente a quelli contingenti legati alla costruzione della nuova tangenziale. Si auspica pertanto che tutti gli interventi proposti siano inseriti nella V.A.S. per essere poi sviluppati attraverso puntuali progetti esecutivi.
Si è disponibili per tutti i chiarimenti e la collaborazione tecnico-scientifica per la conservazione della Riserva "Bosco della Fontana" gestita dallo scrivente ufficio.

Il Capo Ufficio
dr. Franco MASON

Direzione, Amministrazione, Laboratori - Via C. Ederle, 16/A - 37126 Verona – tel. 045-8345445 fax. 045-8301569
utb.verona@corpoforestale.it C.F. 00619910589 P. IVA 00931971003

PARERE V.I.C. PARCO DEL MINCIO RELATIVO AL P.G.T. VIGENTE

PARCO DEL MINCIO

COMUNE DI MARMIROLO (MN)
N° 7383
14 MAG. 2008
CATEGORIA 10 CLASSE 10 FASCICOLO

Prot. n. 1446 Cat. 11 Classe 0
Prot. Rif. n. 1348 del 28/04/2008

Mantova, 7 maggio 2008

Spett. le
Comune di Marmirolo
Ufficio Tecnico
Piazza Roma, 2
45045 MARMIROLO (MN)

e p.c. Spett.le
Corpo Forestale dello Stato
Via Ederle n. 16/A
37126 VERONA

Oggetto: Piano di Governo del Territorio - Studio per la valutazione dell'incidenza del PGT del Comune di Marmirolo sulla ZPS "Bosco Fontana" cod. IT20B0011.

Visto lo studio per la valutazione di incidenza cui all'oggetto, acquisito agli atti dello scrivente in data 28/04/2008 con prot. n. 1348;

Vista la d.g.r. 08/08/2003, n. VII/14106 "*Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza. P.R.S. 9.5.7 – Obiettivo 9.5.7.2*";

Vista la Decisione della Commissione Europea 2004/798/CE del 7/12/2004 che stabilisce l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale;

Vista la d.g.r. 13/12/2006, n. 8/3798 "*Rete Natura 2000: modifiche e integrazioni alle dd.gg.rr. n. 14106/03, n. 19018/04 e n. 1791/06, aggiornamento della banca dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti*";

Vista la d.g.r. 20/02/2008, n. 8/6648 "*Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 «Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)»*"

Considerato che l'Ente gestore del SIC/ZPS "Bosco Fontana", identificato dal codice IT20B0011, è il Corpo Forestale dello Stato;

Tutto ciò premesso, si evidenzia che il parere relativo alla valutazione d'incidenza del PGT sul SIC/ZPS "Bosco Fontana" è di competenza dell'Ente gestore del Sito.

Si fa presente, infine, che ai sensi dell'art. 21 della l.r. 86/1983 lo scrivente dovrà esprimere un parere sul Piano in questione in quanto parte dell'area interessata dalla pianificazione ricade nel territorio del Parco del Mincio.

Distinti saluti.

Il Direttore
Dott.ssa Cinzia De Simone

Referente: Dott.ssa For. Mariacristina Virgili
Tel. 0376 228302

MANTOVA 46100 – piazza Porta Giulia n.10/a – tel. 0376/22831 – fax 0376/362657
e-mail: info@parcodelmincio.it sito: www.parcodelmincio.it

DECRETO V.I.C. REGIONE LOMBARDIA DIREZIONE GENERALE QUALITÀ DELL'AMBIENTE – DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA VALORIZZAZIONE DELLE AREE PROTETTE E DIFESA DELLA BIODIVERSITÀ N. 6482 DEL 18.06.2008

RegioneLombardia

COMUNE DI MARMIROLO (MN)
N° 9322
19 GIU. 2008
CATEGORIA | CLASSE | FASCICOLO

DECRETO N° 6482 **Del** 18/06/2008

Identificativo Atto n. 547

DIREZIONE GENERALE QUALITA' DELL'AMBIENTE

Oggetto

VALUTAZIONE DI INCIDENZA PRELIMINARE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MARMIROLO (MN),AI SENSI DELL'ART.5 DEL D.P.R.357/97 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

L'atto si compone di ____ pagine
di cui ____ pagine di allegati,
parte integrante.

RegioneLombardia

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA AZIONI PER LA GESTIONE DELLE AREE PROTETTE E DIFESA DELLA BIODIVERSITA'

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92 43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche "e successive modificazioni;

VISTA l'art 24ter della legge regionale 27 luglio 1977 n.33 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica" finalizzato alla tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario,in recepimento della Direttiva 92/43CEE ;

VISTA la D.G.R. 8 agosto 2004 n.7/14106 "Elenco dei proposti siti d'importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza" e successive modificazioni;

PRESO ATTO che il 7/05/08 prot.T1.2008.011320 è pervenuto alla Regione Lombardia, da parte del Comune di Marmirolo con prot 6035/2008 , lo studio di incidenza, redatto ai sensi dell'art.5 del DPR 357/97 e della DGR 14106 8 agosto 2003, del Piano di Governo del Territorio sul SITO NATURA 2000 (SIC-ZPS) IT20B0011 "Bosco Fontana "e contestuale istanza di valutazione di incidenza;

VISTO il suddetto studio di incidenza;

VISTO il parere favorevole, emesso ai sensi dell'art.6, All.C della DGR 14106/2003 e successive modifiche, dall'ente gestore del sito, Corpo Forestale dello Stato con nota del 13/05/2008 prot.1836 con le prescrizioni in essa contenute che dovranno essere recepite in fase di stesura di adozione del PGT;

CONSIDERATO che lo scopo dello studio di incidenza è quello di identificare le possibili

1

RegioneLombardia

interferenze del PGT rispetto ai siti di Rete Natura 2000 presenti nell'area interessata alla pianificazione;

CONSIDERATO che le previsioni di piano come riportate dallo studio di incidenza non prevedono alcun intervento diretto né cambiamenti di destinazione d'uso del suolo all'interno né in prossimità dell'area individuata come ZPS-SIC ricompresa all'interno del perimetro del Parco del Mincio , che possa danneggiare il patrimonio floristico-vegetazionale e faunistico ;

RILEVATO che le previsioni di piano come riportate dallo studio di incidenza sono rivolte in via principale al potenziamento delle aree urbane già consolidate all'interno del tessuto urbano con funzioni miste (residenza, servizi e attività compatibili),alla riqualificazione delle aree in contrasto, degradate e dismesse oltre alla valorizzazione dei percorsi ciclopedonali locali e sovracomunali;

RITENUTO che il Piano di Governo del Territorio in fase di adozione debba recepire quale parte integrante lo studio di incidenza proposto ivi comprese le indicazioni contenute nel parere della provincia di Pavia;

VISTA la l.r. 16/1996 e successive modifiche ed integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'ottava legislatura;

D E C R E T A

1. Di esprimere, ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, valutazione di incidenza preliminare positiva, ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa, sull'integrità del sito (SIC-ZPS) " Bosco Fontana" IT 20B0011"a condizione che siano rispettate le indicazioni fornite dallo Studio di Incidenza nonché le prescrizioni indicate dall'Ente gestore del sito Bosco della Fontana con nota del 13/5/08 prot.1836.
2. Di dare atto che nel caso in cui non intervengano modifiche rispetto agli elementi valutati dal piano in esame la presente valutazione di incidenza avrà carattere definitivo. A tal fine gli elaborati finali di PGT nell'ambito della procedura VAS dovranno essere

RegioneLombardia

verificati dall'ente gestore della ZPS prima dell'approvazione finale dello stesso strumento urbanistico.

3. Di dare atto che il PGT del Comune di Marmirolo in fase di adozione dovrà recepire la presente valutazione di incidenza con le prescrizioni indicate dal Corpo Forestale dello Stato con propria nota del 13/05/08.

4. Di provvedere alla trasmissione del presente decreto al Comune di Marmirolo (MN) al Corpo Forestale dello Stato ufficio territoriale per la Biodiversità Verona, in quanto Ente Gestore del Sito e al Parco del Mincio in quanto parte dell'area interessata ricade nel territorio di pertinenza.

Il Dirigente della Struttura
Arch. Pietro Lenna

ATTO DIRIGENZIALE V.I.C. PROVINCIA DI MANTOVA SETTORE AMBIENTE N. 02/24 DEL 19.04.2011 PER LA VARIANTE AL P.G.T. DI MARMIROLO

PROVINCIA DI MANTOVA

ATTO DIRIGENZIALE
n° 02 / 24 19/04/2011

SETTORE AMBIENTE

SETTORE AMBIENTE

ISTRUTTORE: PERLINI SUSANNA

OGGETTO

Valutazione di incidenza della variante al Piano di governo del territorio del Comune di Marmirolo, sulla ZPS "Riserva Naturale di Bosco Fontana" (IT20B0011), ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 357/97 e art.25 bis della legge regionale 86/1983

Proposta n. 02/2011/19

La Dirigente del Settore Ambiente
Dottoressa Maria Cristina Longhi

Decisione

Il Comune di Marmirolo, nella persona del Sindaco, **è destinatario della Valutazione d'incidenza** positiva della variante al Piano di Governo del Territorio (PGT) del comune di Marmirolo, sulla ZPS "Riserva Naturale di Bosco Fontana" (IT20B0011), **con le prescrizioni specificate** in fondo a questo provvedimento nella **parte dispositiva**;

Motivazione

La disamina della documentazione prodotta (Piano di Governo del Territorio- PGT e Studio per la Valutazione d'incidenza) per l'espressione della Valutazione d'incidenza del PGT sulla Rete Natura 2000 ha evidenziato l'esistenza dei requisiti oggettivi previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale per l'espressione della valutazione d'incidenza dei Piani sulla Rete Natura 2000.

Contesto di riferimento

Il Comune di Marmirolo ha presentato il 23 dicembre 2010, protocollo generale n. 70246, domanda per l'espressione della Valutazione d'Incidenza del Piano di Governo del Territorio (PGT) comunale adottato sulla Zona di Protezione Speciale ZPS "Riserva Naturale di Bosco Fontana" (IT20B0011), trasmettendo gli elaborati del PGT e lo Studio per la valutazione d'incidenza redatto ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e della DGR 14106 dell'8/08/2003, corredato dal parere del Corpo forestale dello Stato, Ufficio territoriale per la biodiversità di Verona, ente gestore del sito Rete Natura 2000.

Istruttoria

In data 11 ottobre 2010, l'Unità organizzativa Autorità ambientale e progetti, a seguito di riunione per l'analisi congiunta con il Corpo Forestale dello Stato della variante al Piano, ha proposto al Servizio Urbanistica del Settore pianificazione della Provincia, una serie di osservazioni preliminari, da trasmettere al Comune proponente, in ordine ai contenuti dello Studio di incidenza ed al recepimento del Decreto regionale n. 6462 del 18/06/2008, di Valutazione d'incidenza preliminare del Piano di governo del territorio vigente.
E' stato acquisito agli atti il parere favorevole, rilasciato il in data 10 agosto 2010, del Corpo forestale dello Stato, Ufficio territoriale per la biodiversità di Verona, ente gestore del sito Rete Natura 2000

Sulla base della documentazione presentata ed acquisita, si è rilevato quanto segue :

- la variante al P.G.T. conferma la definizione del quadro conoscitivo e le analisi già effettuate ed in linea di massima conferma gli obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e conservazione del Documento di Piano e le relative politiche. La variante modifica invece alcune direttive ed azioni (scelte) per il raggiungimento e l'attuazione degli obiettivi generali;
- La variante al P.G.T. interviene sugli Ambiti di Trasformazione, sia relativamente alla loro individuazione, sia con riferimento alla definizione delle modalità attuative inserite nelle specifiche schede raccolte nell'elaborato di Documento di Piano "Ambiti di Trasformazione – indirizzi e prescrizioni per l'attuazione" e inserisce due nuove aree produttive/commerciali, in aree esterne al perimetro del Parco del Mincio e pertanto non in prossimità della ZPS Bosco Fontana;
- La variante adegua le previsioni del PGT alla normativa regionale ed alla pianificazione provinciale sul commercio;
- La presente variante propone l'adeguamento del P.G.T. vigente agli indirizzi del P.T.C.P. in termini di definizione degli ambiti agricoli come previsto al capo II "Tutela del territorio rurale e degli ambiti agricoli" degli indirizzi normativi.
- La variante recepisce puntualmente quanto indicato dalla Regione Lombardia nel Decreto VIC n. 6462 del 18/06/2008, con le prescrizioni dettate dal CFS con nota del 13/05/08 indicando nel Piano delle regole le procedure per dare attuazione agli interventi di mitigazione/compensazione suddetti;
- lo studio di incidenza, redatto da ing. Giovanni Bordanzi, ing. Germano Bignotti e dott. Massimo Mosconi, propone un esito positivo delle valutazioni, evidenziando le distanze dei potenziali progetti previsti dal Piano dal perimetro della ZPS e concludendo che non si riscontrano incidenze negative sul sito della Rete Natura 2000 in questione derivanti dall'attuazione della suddetta variante;

Riferimento normativo e atti di organizzazione interna

Richiamati:

Proposta n. 027 2011/19

- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modificazioni;
- Il Decreto 17 ottobre 2007 del ministro dell'ambiente "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- il DECRETO 19 giugno 2009 Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE. (09A07896);
- la L.R. 86/1983 ed in particolare l'articolo 25 bis, che detta disposizioni per la definizione, la regolamentazione e la gestione della rete europea Natura 2000;
- la DGR 8 agosto 2003 n. 7/14106 "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza";
- la DGR 30 luglio 2004 n. 7/18453 "Individuazione degli enti gestori dei proposti siti di importanza comunitaria (pSIC) e dei siti di importanza comunitaria (SIC), non ricadenti in aree naturali protette, e delle zone di protezione speciale (ZPS), designate dal Decreto del Ministro dell'Ambiente 3 aprile 2000";
- la DGR 30 luglio 2004 – n. 7/18454 "Rettifica dell'allegato A della deliberazione di Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106 "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 62/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza";
- la DGR 15 ottobre 2004 – n. 7/19018 "Procedure per l'applicazione della valutazione di incidenza alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Dir. 79/409/CEE, contestuale presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 ZPS ed individuazione dei relativi soggetti gestori";
- la DGR 18 aprile 2005 – n. 7/21233 "Individuazione di nuove aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE";
- la DGR 25 gennaio 2006 n. 8/1791 "Rete europea Natura 2000. individuazione degli enti gestori di 40 zone di protezione speciale (ZPS) e delle misure di conservazione transitorie per le ZPS e definizione delle procedure per l'adozione e l'approvazione dei piani di gestione dei siti", con cui la Regione ha affidato alla Provincia di Mantova la gestione del sito Natura 2000 –ZPS IT 20B0501 "Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia";
- la DGR 6 marzo 2008 n 8/6648 e s.m.e i. - Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 1 84 «Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- la DGR 30 luglio 2008, n. 8/7784 "Misure di conservazione perla tutela delle ZPS Lombarde ai sensi del D.M. 17/10/2007 n. 184 – integrazione alla dgr n. 6648/2008";

Protocollo n. 02/2011/19

- la DGR 26 novembre 2008, n. 8/8515 "Approvazione degli elaborati finali relativi alla rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti local";
- la DGR 30 dicembre 2009, n. 8/10962 " Rete ecologica regionale: approvazione degli elaborati finali comprensivi del settore Alpi e Prealpi";
- il provvedimento dirigenziale Prot .n°21 del 30/03/2010 con cui si è disposta la istituzione di un ufficio di staff alle dirette dipendente della scrivente, denominato "Autorità Ambientale e Progetti", con specifiche competenze in merito alla valutazione ambientale strategica ed alla valutazione d'incidenza dei piani e programmi ;

- acquisito il parere favorevole sulla regolarità istruttoria da parte del Responsabile del procedimento per la valutazione d'incidenza della variante al Piano di Governo del Territorio del comune di Marmirolo, sulla ZPS "Riserva Naturale di Bosco Fontana" (IT20B0011);

DECRETA

1. Di esprimere, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., valutazione di incidenza positiva, ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa della variante al Piano di Governo del Territorio del comune di Marmirolo, sulla ZPS "Riserva Naturale di Bosco Fontana" (IT20B0011);
2. Di provvedere alla trasmissione del presente decreto al Comune di Marmirolo, al Corpo Forestale dello Stato Ufficio territoriale per la biodiversità di Verona, ente gestore del sito, e al Parco del Mincio, in quanto parte dell'area interessata ricade nel territorio di competenza.

Mantova, 19 aprile 2011

La Dirigente del Settore
(Dott.ssa Maria Cristina Longhi)

INDICE

OBIETTIVI GENERALI DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (V.I.C.) 2
STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA 4
Prima valutazione della z.p.s. presente nel comune di marmirolo 4
Variante al P.G.T. – modifiche alle previsioni di piano – Valutazione dei potenziali effetti 12
ALLEGATI 33
Parere V.I.C. Corpo Forestale dello Stato (ente gestore) relativo al P.G.T. vigente 33
Parere V.I.C. Parco del Mincio relativo al P.G.T. vigente 37
Decreto V.I.C. Regione Lombardia Direzione Generale Qualità dell'Ambiente – Decreto del Dirigente della Struttura Valorizzazione delle Aree Protette e Difesa della Biodiversità n. 6482 del 18.06.2008 38
Atto Dirigenziale V.I.C. Provincia di Mantova Settore Ambiente n. 02/24 del 19.04.2011 per la variante al P.G.T. di Marmirolo 42
INDICE 46